



Avicoltura in lieve recupero

Controllo della flavescenza
dorata con un aeromobile

Torna l'Irpef sui redditi dei
terreni agricoli



**ALL'INTERNO
SCHEDE REGISTRO
DEI TRATTAMENTI**

BOLOGNA

AFFITTO vigneto di circa 4000 mq, in Valsamoggia, loc. Crespellano, (Bo) attualmente coltivato con viti di pignoletto, montu' bianco e trebbiano. Disponibile a concedere autorizzazione all'estirpo con successivo reimpianto. Per info contattare 349-2558023.

VENDESI per cessata attività erpice vibro, larghezza 3.50 m, in buono stato; botte da irrorazione (Topo) con telaio BCS e larghezza della barra di 8.00 m; motofalciatrice BCS in buono stato; fresina BM in buono stato. Tel. 351-8221137 in ore serali. VENDESI a Marzabotto (Bologna) in zona collinare e panoramica con vista mozzafiato sulla vallata, podere di 6 ettari con ciliegeto produttivo e bosco, acqua di sorgente e cisterna. Ampia corte circostante. Casale suddiviso in due appartamenti indipendenti. Tetto rifatto e coibentato. Stalla, fienile, pollaio e legnaia in muratura e forno a legna. Classe energetica C ed E. Possibilità di installare impianto fotovoltaico e termosolare e di una terza unità da ristrutturare. Euro 198.000. Tel. 335-6367051 - 338-7461674. VENDO terreno agricolo pianeggiante di ha 2,73 senza fabbricati, con pozzo artesiano e abbaco corrente 380 v. Sito in comune di Dozza a 200m dalla via Emilia tel. 348-5231553.

CESENA

CESENATICO vendo macchina per raccolta fagiolini PLOEGER BP700. Contattare Censi Michele cell. 348-6921411.

VENDESI rustico in ottimo stato posto a Brisighella (San Casiano), a 300 metri di altitudine, adatto per qualsiasi attività. Insieme si cede il terreno di ettari 32,6 di cui un terzo coltivabile, il resto bosco ceduo e di alto fusto. Tel. 338-7682657.

FAENZA

AFFITTASI terreno in via Strocaca di San Biagio, superficie 4,70 ha circa impiantato ad albicocco tardivo, pesco medio tardivo e susino (Angelino). Vittorio tel. 334-7897284.

VENDO terreno agricolo, Comune di Faenza loc. Pergola. Superficie 10 ha di frutteto, 20 ha di seminativo, ad oggi gestiti biologicamente. Per info 329-2984507.

FERRARA

VENDO 3 caprette meticce. Per il prezzo ci si accorda. Cell. 389-2394276 mail mauriziosergmacca@gmail.com

VENDESI Carrello porta bins autoscariante Montefiori, omologato stradale; trapiantatore Checchi e Magli a pinze 4 file; mulino per cereali a gardano; barra falciante Gaspardo mod. vecchio; tutto in ottimo stato. Barboni Lamberto, Bosco Mesola tel. 335-5230989.

VENDESI ottimo carro raccogli-

frutta, marca Billo modello 490 a benzina. Idroguida, idrostatico e piattaforma idraulica di 2m con rulliera. Tel. 339-4994662.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Tel. 370-1307274 mail acasta72@gmail.com

MODENA

VENDESI casetta del latte crudo con annesso il distributore bottiglie vuote (fornitore Chiesa) e anche un frigo a Culla per il latte. Az. agr. Vicini Giuseppe/Marano, tel 059-793017.

VENDO terreno agricolo 4900 m², coltivato a frutteto, con pozzo in vendita. Località Spilamberto (MO). Tel. 320-1175257.

COMPRO Same Puledro 35 cv 4 ruote motrici maggio 1965, n. matricola 17698 targa Mo 43993, venduto in provincia di Modena nel 2000. Tel.348-0709729.

VENDO modici prezzi, coppi dell'800 fatti a mano, bellissimi e selezionati: per tetti di ville, case di campagna, agriturismi, centri storici, per decoupage o da dipingere. Tel. 333-6527422 loris.nadalini@gmail.com

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo

compatizzatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

BAGNACAVALLO (RA) vendo 140 pali precompressi 8 x 8 lunghezza 3,5 mt, 21 pali finestrati lunghezza 3,5 mt. Dal Borgo Bruno 348-5463855.

VENDO muletto per uva con forche, spandiconcime trainato, rimorchio 430x210 con sponde in ferro, gruppo elettrogeno, generatore Cinz A/W anno 2019 ore 2.900 con motore Cocher. Tel. Franco 338-5257778.

Zona Bagnacavallo (RA) VENDESI attrezzature antiche: sgrana mais, ventilatore per fagioli, pompa per la cantina, pigiatrice per uva. Tel. 340-2582344.

VENDO motocoltivatore Grillo G131 motore Lombardini diesel 12,5 cv pari al nuovo. Mail giagat@virgilio.it

REGGIO EMILIA

VENDO terreno agricolo a Pieve Rossa di Bagnolo in Piano (RE) di biolche 8 circa a seminativo. Tel. ore pasti 0522-953076.

CERCO zappa interfila Breviglieri m21 esagono 30 per trattore Fiat 300. Tel. 349-5516356.

VENDO cella frigo adatta per frutta e verdura - dimensioni metri 3x3 altezza 2.70. Chiamare 339-6904305 Pierino.

RIMINI

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta, mezzi per coltivazione. Tel. 333-9340351.

Non facciamo ridere i polli

"Così facciamo ridere i polli" è una proverbiale espressione romagnola, vivace rimprovero a chi si espone goffamente a situazioni di pubblico ridicolo. La ritroviamo in una delle scene più spassose del film "Amarcord" di Fellini (rivedetelo sulle piattaforme, vi strapperà più d'una risata e anche sane riflessioni come si conviene ai film che non patiscono il tempo: "Amarcord" vinse l'Oscar nel 1974). E allora, nel film felliniano, la mamma "azdora" - una strepitosa Pupella Maggio, poi doppiata nella parlata romagnola - sgrida il marito che, furibondo, sta inseguendo fuori casa il figlio Titta, facendo fare alla famiglia "la figura dei polli".

Cosa mai aveva combinato Titta? Dalla galleria dei cinema aveva pisciato sul cappello dell'avvocato, cosa costata al babbo del birichino 5 scudi. L'espressione "far ridere i polli" conferma come i polli fossero un tempo elemento familiare della civiltà contadina, matrice della nostra terra. A tal proposito, e per suscitare un altro sorriso ai lettori, abbiamo ripescato alcune curiose e antiche costumanze durante la cova dei pulcini onde ottenere buoni polli, tratte dall'inchiesta su "Usi e pregiudizi dei contadini di Romagna", raccolta da Michele Ugo Placucci due secoli fa, nel 1817.

Per avere molti pulcini le donne facevano covare la gallina nel cappello del marito. Se desideravano avere più polli maschi recitavano una formula rituale (traduciamo direttamente dal dialetto): "In virtù della vicina, due galletti e una gallina"; per più femmine: "in virtù del reggitore, due galline ed un cantore (un gallo)." Con un'altra variante per le regalie dovute al padrone del podere: "In virtù del padrone, due galline ed un gallione (un cappone)". Un atto dovuto quest'ultimo, ma anche uno sfottò. E per tener lontana la donnola, ancora più insidiosa della volpe, un'altra formula serale: "Dondolina birichina, vai a rubare i polli alla vicina...".





Produrre nel rispetto dell'ambiente

Stefano Francia
Presidente Cia Emilia Romagna

Tra i principali obiettivi della nuova Politica agricola comunitaria, come ormai è noto, c'è un'attenzione particolare all'ambiente, con 'suggerimenti' ad utilizzare terreni non solo per la produzione di derrate alimentari, ma un impiego per assicurare un ambiente ed un paesaggio gradevole e contenitore di biodiversità.

Gli imprenditori assolvono a questi impegni, pur sottolineando che i terreni produttivi debbono mantenere questa destinazione, e comunque non lasciare spazio ad incolti 'retribuiti'. La stessa Unione europea specifica che "I terreni agricoli dell'Ue contengono l'equivalente di 51 miliardi di tonnellate di CO₂, una cifra nettamente superiore alle emissioni annuali di gas a effetto serra dei Paesi membri", dove l'obiettivo chiave è favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica.

La Regione Emilia Romagna, in linea con questi principi, ha emanato un bando per sostenere lo sviluppo e la permanenza degli impianti di imboschimento e di sistemi agroforestali realizzati su superfici agricole e mettendo a disposizione un plafond di 2 milioni e 800mila euro in 4 anni con l'obiettivo di perseguire gli obiettivi per i miglioramenti ambientali, un provvedimento che rientra nella nuova programmazione della Politica agricola comunitaria.

Nel dettaglio il bando prevede un premio annuale pari a 500 euro ad ettaro per gli agricoltori che decidono di prolungare il periodo di mantenimento di impianti di imboschimento naturali realizzati su terreno agricolo e non.

Inoltre, le misure regionali - che prevedono il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione ed il sostegno di ulteriori dieci anni per il mantenimento degli imboschimenti - non rappresentano una minaccia per la produzione agricola della nostra regione. Le superfici interessate coinvolgono solo lo 0,01% della Sau regionale e riguardano esclusivamente quelle realtà che avevano già aderito in passato a misure analoghe (faccio riferimento al Regolamento Cee 2080/92). Ciò implica che non vi sia nessun aumento di superfici sottratte alla produzione agricola, ma solo una situazione di continuità con impegni e misure già previsti dalle scorse programmazioni.

C'è da dire che la maggior parte dei terreni coinvolti è situato in zone marginali non vocate alla produzione agricola ma strategiche per essere convertite a ricoprire una funzione ecosistemica. Ad esempio i prati umidi che possono contribuire alla ricarica delle falde acquifere o i terreni situati vicino ai corsi d'acqua che rischiano di inondarsi al verificarsi di eventi alluvionali. Pertanto, in un'ottica in cui la nuova Pac impone una percentuale del 4% di superfici da sottrarre alle colture, questi bandi impediscono il ritiro dalla produzione dei terreni fertili garantendo lo sviluppo dell'attività produttiva ma contestualmente consentono agli agricoltori di perseguire gli obiettivi ambientali e climatici previsti dal Piano strategico della Pac.

EDITORIALE

Produrre nel rispetto dell'ambiente

3

PRIMO PIANO

Trattori tedeschi sul piede di guerra

5

ATTUALITÀ

Dossier Avicoltura

Avicoltura nazionale autosufficiente

6-7

Investimenti onerosi per adeguare impianti

7

Il pollo romagnolo diventa presidio *Slow food*

8

Situazione stabile per le galline ovaiole

9

ultim'ora

Aviaria, stanziati 46,7 milioni di euro all'Italia per compensare gli allevatori colpiti dai focolai nel gennaio/aprile 2022

DALLA REDAZIONE - Stanziati di 46,7 milioni di euro per gli agricoltori colpiti da epidemie di influenza aviaria in Italia nel gennaio - aprile 2022. Queste risorse copriranno il 50% della spesa necessario ad aiutare le aziende colpite dai 23 focolai di influenza aviaria. Il sostegno serve a compensare gli effetti negativi sulla produzione e il reddito per chi ha dovuto attuare le misure di salute animale necessarie a contenere l'epidemia.

Il termine massimo previsto dall'Ue per la loro spesa è il 30 settembre 2024.



I piccoli frutti "battono" le banane

10-11

Subito un Piano castanicolo nazionale

12-13

La bellezza che vien dalle ciliegie

14

La cerasicoltura vignolese ha perso il 70% della produzione

15

Un aeromobile monitorerà la flavescenza dorata

16-17

La Vespa Velutina arriva in città

18

Il Giappone riapre i confini alle carni suine

18

Biodistretti, agricoltori protagonisti

19

Vitigni resistenti: si lavora ad un progetto territoriale

22-23

Terrecevico da consorzio diventa cooperativa

24

DAL TERRITORIO

FERRARA e EMILIA CENTRO

Un nuovo impianto di bonifica da 68 milioni di euro

25

LA NUOVA PAC

Piano di sviluppo rurale: in arrivo 22 bandi

26-28

AMBIENTE E ATTUALITÀ

Riduzione emissioni ammoniacali, stanziati 13 milioni di euro

29

Misure agroambientali: continuità nel rispetto della Pac

29

FISCO E ATTUALITÀ

Torna l'Irpef sui redditi dei terreni di Cd e Iap

30

Assegno unico, le novità

31

SERVIZIO VIOLEICO

Ingredienti e valori nutrizionali in etichetta

31

COSTUME

Non facciamo ridere i polli

2

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri - c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Luca Brigo Mirco Conti,
Riccardo Evangelisti, Alessandra
Giovannini, Michael Ieranò, Fulvio Orsini,
Emer Sani, Luca Soliani, Caterina Venturi

Progetto grafico e impaginazione:
luisabacca@gmail.com

Direzione, redazione e amministrazione
centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
https://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:

Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106
Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114

Reggio Emilia
viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
Stefano Calderoni, Alberto Notari, Matteo
Pagliarani, Gianni Razzano, Valeria Villani

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione: Tribunale di Bologna
N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia: LITO GROUP srl Via dell'Indu-
stria, 63 41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro - Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Usipi:



Questo numero di *Agriimpresa* è stato
chiuso in redazione il 19 gennaio 2024
e stampato in 20 mila copie



Trattori tedeschi in marcia contro i rincari energetici e gli aumenti delle tasse

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Alcuni l'hanno definita 'trattore selvaggio', la protesta degli agricoltori tedeschi che con mezzi i meccanici hanno paralizzano il traffico di numerose città al fine di dare enfasi ad un disagio generale nelle campagne. Un malessere, e lo raccontano i tanti video che navigano sui social, che è sfociato in azioni 'forti', con spandimento di liquami in aree cittadine e su strade di grande percorrenza.

La mobilitazione nazionale è un'accusa contro la politica agricola del governo Scholz ed ha coinvolto circa 100mila trattori in tutta la Germania che, nella fase conclusiva, si è recata a Berlino.

Joachim Rukwied, presidente della Dbv, la principale organizzazione agricola, ha sollecitato il governo federale affinché ritiri i piani di aumento delle tasse, ma il ministro del Dicastero agricolo ha annunciato un'eliminazione graduale, nell'arco di tre anni, degli sgravi fiscali sull'acquisto del gasolio agricolo, dopo aver già ritirato la prevista eliminazione dell'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica per i mezzi agricoli.

Vicinanza all'associazione tedesca è stata espressa inoltre da altre confederazioni europee: un sostegno è venuto anche dal presidente della Fnsea, l'associazione maggioritaria delle imprese agricole francesi, Arnaud Rousseau. Le agevolazioni sui carburanti agricoli è stata affrontata e 'risolta' parzialmente dal governo di Parigi.

"Per la prima volta da decenni questa legislatura europea ha creato la percezione di un'Unione nemica degli agricoltori e delle categorie produttive", ha commentato **Paolo De Castro**, membro PD del Parlamento europeo e della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale, durante il dibattito a Strasburgo tra gli eurodeputati e il Commissario per l'agricoltura, il polacco Janusz Wojciechowski.

Per De Castro "Non siamo stati in grado di costruire un progetto che coinvolga l'agricoltura europea facendola sentire protagonista della transizione verde, e non imputata - ha detto -, ma senza l'adesione convinta dei nostri agricoltori e dell'intero sistema agro-alimentare, qualsiasi prospettiva di neutralità climatica diventa irrealizzabile".

Riguardo alle manifestazioni delle ultime settimane, l'europarlamentare sottolinea, infine, che "ignorare le richieste e le istanze di agricoltori e produttori, etichettandoli superficialmente come movimenti estremisti, sarebbe

l'ennesimo errore". Le proteste degli agricoltori in corso in questi

mesi nel Vecchio Continente dimostrano ormai quanto il settore sia in costante fermento: è l'opinione di Confeuro, la Confederazione degli agricoltori europei e del mondo, nel sottolineare che il dissenso espresso dagli agricoltori olandesi, a quelli francesi fino ad arrivare alle istanze dei produttori tedeschi confermano quanto il comparto europeo sia sostanzialmente insoddisfatto della Pac in vigore.



L'avicoltura italiana conferma un alto liv approvvigionamento

Cla. Fe.

DALLA REDAZIONE - In Emilia Romagna sono presenti poco meno di 290 allevamenti intensivi di pollame, di questi 222 sono da carne con una capacità di circa 8 milioni di polli per ciclo. Di questi, circa il 16% utilizzano metodi alternativi, all'aperto o biologico. Sono presenti inoltre altre tipologie come allevamenti di capponi (maschi castrati che raggiungono circa 2,5 kg in 6 mesi) che rappresentano il 9% della produzione regionale da carne, poi i galletti (maschi derivati dalla produzione delle pollastre per la produzione di galline ovaiole, con pesi ed età simili ai capponi) e che rappresentano il 4% della produzione regionale. In questo contesto troviamo numerose certificazioni che identificano le diverse modalità di allevamento: intensivo al coperto, all'aperto, biologico, senza ogm, vegetale, senza anticoccidici, senza antibiotici e altro. Gli allevamenti avicoli sono localizzati prevalentemente al nord, dove Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia. Secondo un report di Ismea, nei primi otto mesi del 2023, nei circa 2.800 allevamenti professionali di galline ovaiole, sono presenti oltre 41,5 milioni di capi, di cui circa 37 milioni in fase di depo-

sizione. La modalità di allevamento più diffusa è quella "a terra" che interessa il 54% dei capi totali; il 36% dei capi è invece allevato in gabbie arricchite e solo il 10% vive all'aperto. La produzione nazionale, dopo la leggera flessione nel 2022 (-0,6% vs 2021), è attesa in leggero recupero nel 2023 (+0,6%). Negli acquisti domestici, tra tutti gli alimenti proteici, le uova sono il prodotto che nei primi nove mesi 2023 ha mostrato la crescita maggiore degli acquisti in volume rispetto all'anno precedente (+3,5%). Insieme alle carni, le uova sono il prodotto per il quale i consumi hanno registrato il più importante incremento rispetto al periodo pre-pandemia +5,3% rispetto agli analoghi del 2019. Unaitalia, Unione nazionale filiere agroalimentari carne e uova, riporta che la produzione italiana di carni avicole nel 2022 ha fatto registrare una diminuzione dell'offerta arrivando a 1.218.500 tonnellate, -10,6% rispetto al 2021 (1.364.100 tonnellate). Lieve il calo della produzione di carne di pollo (962.400 tonnellate, -5,6%), più deciso quello della carne di tacchino (218.900 tonnellate, -26,5%). Le carni di pollo e tacchino rappresentano la quasi totalità (97,0%)



della produzione avicola nazionale. Anche per le altre specie avicole si registra una diminuzione nelle produzioni (-19,3%). In lieve calo nel 2022 anche i consumi delle carni avicole, che passano dai 21,26 kg del 2021 a 20,50 kg pro-capite nel 2022. In controtendenza (rispetto alle altre carni avicole e in particolare alla carne di tacchino) risultano i consumi di carne di pollo, che salgono da 16,31 kg a 16,38 kg pro-capite nel 2022. Nel grafico seguente, l'evoluzione storica dei consumi per tipologia di prodotto. Costante, come si vede, l'aumento della quota di mercato dei prodotti a più alto valore aggiunto.

Forte contrazione per l'export

Nel 2022 le carni avicole italiane hanno registrato una forte contrazione delle esportazioni, -23,3%, mentre le importazioni sono aumentate del +55,9%. Il fenomeno va ricondotto alla diminuzione della pro-

duzione provocata dallo scoppio dell'epidemia di influenza aviaria, che ha portato in alcune aree del Paese all'abbattimento di capi e al fermo degli allevamenti (disposizioni sanitarie per l'eradicazione della malattia). Tenendo conto del saldo fra export (152.400 tonnellate) e import (143.100) così generato, i consumi si sono attestati a 1.209.200 tonnellate (1.257.100 nel 2021). Di seguito, le voci principali del bilancio italiano delle carni avicole negli anni 2021 e 2022 e la bilancia commerciale del settore nel 2022.

Settore autosufficiente

Nel 2022 il settore avicolo italiano ha confermato i propri elevati livelli di autoapprovvigionamento, anche se in diminuzione rispetto agli anni precedenti, risultando complessivamente autosufficiente al 100,8%.

Produzione in calo di uova, consumi in crescita

Nel 2022, la produzione di uova ha continuato ad es- ▶

SEMPRE PIÙ GALLINE ALLEVATE A TERRA

La produzione di uova nel 2022 è stata garantita da circa 39,5 milioni di galline ovaiole accasate in circa 3.000 allevamenti, di cui 1.720 di grandi dimensioni (con più di 250 capi). Secondo i dati registrati in Anagrafe Nazionale, a fine 2022, il 53,6% dei capi in deposizione è stato allevato "a terra", il 36,5% in allevamenti con "gabbie arricchite", il 4,4% in allevamenti all'aperto e il 5,5% in allevamenti biologici. Va sottolineato come la quota di uova proveniente da galline in gabbie arricchite (36,5%) non solo continui a scendere (era del 45% nel 2019), ma risulti notevolmente inferiore alla media europea pari al 43,2%.

Fonte: Unaitalia

ello di

Investimenti onerosi per adeguarsi alle norme Ue

Emer Sani



► sere influenzata da nuove dinamiche nei consumi, con la crescente richiesta da parte dei consumatori di uova allevate a terra, a maggiore valore aggiunto.

L'Italia ha prodotto 11 miliardi 800 milioni di uova, pari a circa 744 mila tonnellate: -2,5% rispetto al 2021 (12 miliardi 100 milioni). Buono il livello di autoapprovvigionamento del settore, pari all'87,4%.

Considerando il saldo tra export (2.491.000.000) e import (914.000.000), in Italia sono stati consumati 13 miliardi 377 milioni di uova (+7,0% rispetto al 2021), pari a 227 uova a testa (14,3 chili pro capite). Delle 227 uova pro capite consumate nel 2022, il 68% è andato alle famiglie (154 uova per abitante), mentre il restante 32% (73 uova) è stato impiegato da industria, artigianato e collettività ed è stato, quindi, consumato attraverso pasta, dolci e preparazioni alimentari varie.

DALLA REDAZIONE - Le avicole si confermano le carni più consumate, con il 35% dei volumi consumata in casa, mentre il supermercato resta il canale di vendita più rilevante (37%). Per le uova, nonostante l'incremento dei prezzi medi, le vendite non si sono fermate. Solido l'allevamento avicolo regionale, tra cui 23 sono gli allevamenti produttori di uova biologiche, molti di questi appartengono alle aziende di maggior rilevanza a livello nazionale. "Il settore delle galline ovaiole sta andando discretamente bene, la richiesta di uova c'è, anche se i prezzi sono alti a causa dei costi alle stelle dei mangimi", commenta **Luciano Folli**, allevatore di Casola Valsenio con circa 70mila capi. "Ma all'orizzonte ci sono grossi investimenti da fare".

Gli allevamenti tradizionali in batteria, infatti, andranno dismessi a vantaggio degli allevamenti a terra e voliere.

"Vedremo il da farsi, dovremo stare impegnati un bel po' di anni per rientrare", aggiunge Folli. Per adeguarsi restano meno di 2 anni, i termini di legge per dismettere le gabbie, infatti, scadono il 1 gennaio 2027. Oltre agli investimenti necessari, "un'altra difficoltà nel settore è dovuta allo smaltimento delle deiezioni - continua Folli -, le procedure richiedono tanta burocrazia. Nei campi si può stendere solo un certo quantitativo di azoto per ettaro; da quando c'è la guerra in Ucraina e i fertilizzanti sono alle stelle, gli agricoltori cercano più pollina per concimare i campi". Per quanto riguarda le malattie in estate si sono registrati casi di influenza aviaria.

"Per fortuna - conclude Folli - non ci sono stati grossi problemi, come invece purtroppo, è accaduto in Veneto e in Lombardia".

Roberto Piani a Brisighella si occupa di svezzamento di pulcini Kabir. "Il mio è un piccolo allevamento rurale in una zona isolata, 18mila capi è la capienza massima - spiega -, faccio un lavoro di nicchia. Punto molto sulla qualità, per i polli ho ottenuto il permesso di allevati all'aperto, dove stanno molto bene, li nutro con il mais. Compro i

“ In Emilia Romagna 23 aziende producono uova biologiche

pulcini appena nati, faccio le prime vaccinazioni e poi una parte li vendo a commercianti di tutta Italia e a piccoli privati, il resto lo mando a maturazione per la vendita di carne a piccoli macelli o agriturismi". Piani spiega come vede, "il settore andare verso una crisi, i piccoli allevamenti o vengono



convertiti in industriali o chiudono. Molti a cui vendo i pulcini sono anziani, non vedo avanzare i giovani in questo settore".

Oltre alla carne è importante la pollina prodotta. Piani, "qua ci sono i calanchi, i terreni hanno bisogno della parte organica per produrre, quindi l'esistenza di allevamenti come il mio sono funzionali a tutto il settore agricolo in collina in progressivo spopolamento".

Il pollo romagnolo presidio *Slow Food*

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Salgono a 19 i prodotti dell'Emilia Romagna certificati dall'Associazione internazionale. Mammi: "Orgogliosi di una ricchezza qualitativamente ineguagliabile, preservata da chi ogni giorno si impegna per dare il giusto valore ai produttori e custodi di cibo sano e giusto, con uno sguardo ad ambiente e biodiversità"

Il pollo romagnolo è il 19esimo presidio *Slow food* dell'Emilia Romagna, un passo ulteriore nella collaborazione tra Regione e *Slow Food*, con cui è stato di recente rinnovato fino al 2025 il Protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative che valorizzano il patrimonio rurale ed enogastronomico regionale.

Un'antica razza autoctona in via di estinzione, presente in Romagna con poco più di duemila esemplari e 500-600 riproduttori, è da oggi un po' più tutelata.

Gli allevatori professionali che aderiscono al presidio *Slow Food* sono tre, lo storico **Stefano Tozzi** di Mercato Saraceno cui si aggiungono la Fattoria Romagnola di **Andrea Gentilini** e **Fabiola Zoffoli** di Imola, e l'azienda agricola Semiselvatica di **Giovanni Spagnoli** di Casalfiumanese che alleva galline romagnole solo per le uova.

E poi ci sono gli allevatori amatoriali, circa una quindicina in ambito romagnolo, membri di Arvar l'Associazione razze e varietà autoctone romagnole, uno di loro è **Davide Montanari** (nella foto), referente dei produttori del presidio, da quasi



vent'anni anni allevatore custode che con l'Associazione ha contribuito a selezionare la razza e diffonderla. "Questo riconoscimento è una grande soddisfazione – sottolinea Montanari -. È un modo per mettere in sicurezza una razza che si è integrata molto bene al nostro territorio e che è una ricchezza, anche di fronte ai cambiamenti climatici, per una sua facile adattabilità e alimentazione. È anche un modo per aiutare gli allevatori a produrre e vendere al giusto prezzo". Adesso la speranza è che ci sia un aumento dei capi. "Auspichiamo – aggiunge Montanari – che altre aziende si vogliano dedicare all'allevamento del pollo romagnolo, una razza che è adatta sia per la vendita delle uova da mensa sia per la carne. Gli allevatori custodi rimangono tali ma siamo a disposizione per chi vuole fare produzione".

L'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi in occasione della presentazione del nuovo Presidio che si è svolta a Bologna in dicembre ha sottolineato che "il sostegno ai Presidi *Slow Food* - ha detto -, capaci di creare cultura e identità, porta avanti un progetto che coinvolge le comunità locali e persegue obiettivi come salvare la biodiversità, tutelare gli ecosistemi e le risorse naturali, tutelare la salute dei consumatori e promuovere filiere eque dal punto di vista sociale. Da qui la scelta di investire risorse in contributi e investimenti per la tutela della biodiversità nell'ambito del Piano di sviluppo rurale promosso da Regione attraverso i finanziamenti europei e il sostegno ai Presidi *Slow Food* del nostro territorio".

LA RAZZA ROMAGNOLA

Risalgono alla fine dell'Ottocento le prime attestazioni che parlano del pollo romagnolo. Nel 1930 questa razza era presente ad una mostra avicola a Londra poi non si hanno più documenti fino a quando nel 1997, l'Università di Parma recupera l'ultimo gruppo superstite, 50 esemplari, da un allevatore in provincia di Ravenna per avviare un programma di conservazione e ripopolamento.

Il pollo romagnolo è ruspante, è un camminatore, dorme sugli alberi per difendersi dai predatori e necessita di ampi spazi per razzolare e procurarsi il cibo e, per questo, deve essere allevato all'aperto. E' una razza che bene si adatta all'economia rurale mezzadrile e che era molto diffusa fino al dopoguerra in quasi tutte le aie romagnole.

La sua livrea è particolarmente variopinta, l'ossatura è sottile e leggera, la cresta è medio grande, i bargigli sono sviluppati, gli orecchioni di forma ovale. Un aspetto che lo caratterizza sono le zampe di colore molto variabile, il maschio raggiunge i 2,5-3 chilogrammi e la femmina 2-2,8 chilogrammi in circa 6/8 mesi. Come tutte le razze autoctone, è a duplice attitudine: del pollo si mangia la carne, consistente, sapida e saporita, mentre la femmina ben alimentata e stabulata produce da 150 a 250 uova con la qualità eccellente dei tuorli che sono proporzionatamente molto grandi, ottimi per la sfoglia.



Ovaiole, nel 2023 la situazione si è stabilizzata

Luca Soliani

CAMPEGINE (Reggio Emilia) - "Nella mia azienda lavoro io e fino al dicembre 2023 era al mio fianco anche mia madre 85enne, che da gennaio però si dedica davvero alla pensione e finalmente a un po' di meritato riposo!", parole di **An-**



tenore Cervi, imprenditore agricolo di Campegine, che inizia così a descrivere la sua attività. Nella sua azienda alleva oltre "diecimila ovaiole da consumo. Vivono a terra all'aperto, naturalmente quando ci sono le condizioni climatiche che lo permettono". Le uova? Sono destinate all'industria alimentare: "Fornisco un'azienda che fa soprattutto ovoprodotti, quindi non viene utilizzato l'uovo intero da fresco ma viene lavorato e diviso il tuorlo dall'albume e poi venduto in cisterne alle ditte, tipo i grandi pastifici italiani". L'ovaiola che alleva "è un incrocio dedicato - ormai la selezione viene fatta da grandi imprese a livello europeo e mondiale -: l'obiettivo principale è quello di fare un'alta produzione".

Il ciclo di vita della ovaiole "dura dai 14 ai 16 mesi: quando finisce un ciclo, l'allevamento viene svuotato di tutte le galline (che vanno al macello), viene lavato e disinfettato tutto il capannone insieme all'attrezzatura. Dopo circa due mesi vengono accasate le nuove pollastre che hanno tra le 16 e 17 settimane e vengono da allevamenti specializzati per lo svezamento". Dopo tre settimane che sono state accasate, "cominciano la deposizione delle uova. Nel giro di sei settimane, si arriva alla punta massima di deposizione che poi via via si assesta per diverse settimane, intorno alla quarantesima settimana comincia il calo fisiologico fino ad arrivare mediamente a novanta settimane".

Nel momento *clou*, Cervi ha una produzione di circa 9.500 uova al giorno. "Vengono raccolte di solito al mattino - proseguo -: l'attrezzatura è compo-

“ Parla Antenore Cervi allevatore di Campegine: "rispetto allo scorso anno meno fibrillazione nei mercati" ”

sta da nidi cumulativi posizionati in tutta la lunghezza del capannone (lungo circa 100 metri) dove le galline vanno a deporre. Essi hanno un tappeto alla base su cui viene fatto scivolare poi l'uovo su un nastro che lo porta al punto di raccolta. Le galline scelgono liberamente dove andare a deporre, poi trovano un posatoio alto dai 60 agli 80 centimetri da terra dove sono collocati la mangiatoia e l'abbeveratoio, infine trespolti dove la notte vanno a

La raccolta si fa una volta al giorno, le uova vengono messe in alveoli da 30 l'uno (il materiale è tutto lavabile e disinfettabile), vengono messi in pallet da 10.800 uova tutte tracciabili con le indicazioni necessarie.

Una o due volte la settimana vengono ritirate dall'industria". Cervi, in conclusione, fa il punto sul settore: "Il 2023, rispetto all'anno precedente, ha visto meno fibrillazione per quanto riguarda i prezzi di produzione soprattutto nel



dormire". C'è quindi un ulteriore spazio a terra "in cui c'è del truciolo, dove la gallina va a spiumarsi e pulirsi".

Cervi fa questo lavoro dal 1987: "Per diversi anni ho anche allevato ovaiole per la riproduzione (e quindi uova che erano destinate alla nascita di pulcini per il settore rurale). Da dieci anni a questa parte sono invece passato esclusivamente alla produzione di uova per il consumo".

Le ovaiole che alleva "sono galline abbastanza leggere, si adattano bene all'ambiente intensivo e producono uova dal guscio rosso e dal tuorlo giallo". Ci tiene a sottolineare che le uova prodotte sono "totalmente naturali: il mangime è composto da mais, soia, frumento, sali minerali e calcio necessari. Non ha integrazioni di altro tipo.

mangime e nell'energia. Il 2022 ha visto, causa guerra, le montagne russe nel primo semestre dove i prezzi sono schizzati. Nel 2023 c'è stata una stabilizzazione con una lieve riduzione dei costi dei cereali a partire da metà anno. La produzione è stata stabile.

Naturalmente, essendo un allevamento a gestione naturale, l'estate calda ha avuto un impatto sugli animali nonostante siano previsti impianti di ventilazione e umidificazione per mitigare gli effetti.

Le estati torride saranno un fattore con cui dobbiamo sempre più fare i conti. Sarà una sfida determinante per allevamenti come il mio che non intendono allevare gli animali in ambienti chiusi con l'aria condizionata".

Nel commercio globale i piccoli frutti

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Nel 2022 il commercio globale di piccoli frutti ha superato quello delle banane. A dirlo, l'economista della Fao, **Andriy Yarmak** che ha presentato una valutazione su stato, tendenze e prospettive di sviluppo del mercato globale dei piccoli frutti durante l'evento finale del 2023, organizzato dall'associazione dei coltivatori di piccoli frutti della Moldavia "Pomuşoarele Moldovei" e denominato "Berry Market 2023".

Da poco più di una decina di anni i piccoli frutti si sono

“ *Cresce la produzione italiana e il consumo
I mirtilli sono acquistati dal 25% delle famiglie* ”

ritagliati una posizione rilevante anche nella produzione frutticola nazionale. Secondo i dati del *Cso Italy* lamponi, mirtilli, more, ribes ed altri frutti di bosco, in soli cinque anni, hanno registrato una costante e repentina crescita di interesse da parte dei consumatori anche per essere mangiati freschi nell'ambito dome-

stico. Nel 2022, sono stati acquistati almeno una volta dal 29% delle famiglie italiane, nel 2016, primo anno a disposizione nella serie storica, sono stati acquistati dal 18% degli italiani. Anche il volume di consumo è aumentato: 1,82 kg annui, il +46% rispetto al 2016. I piccoli frutti oggi, contrariamente da quanto si rile-

va nell'ortofrutta, sono più economici rispetto a 6 anni fa, infatti nel 2016 l'importo medio era di 12 euro, nel biennio successivo addirittura oltre i 14 euro/kg. Questo ha favorito l'avvicinamento di una platea più ampia di consumatori, anche grazie alla sempre più ampia gamma di scelta e disponibilità di prodotto ▶



superano le banane

► nei dodici mesi dell'anno. Tornando ai dati presentati dalla Fao, l'economista Yarmak ha sottolineato che nel 2022, in particolare, la quota di mirtilli freschi nel commercio globale dei piccoli frutti freschi e surgelati ha raggiunto il 34%. Per la prima volta nel 2022, i mirtilli sono entrati tra i primi cinque prodotti del settore frutticolo in termini di volumi d'esportazione, eguagliando le arance in termini di fatturato. E il mirtillo ha colorato di blu anche Macfrut 2023 che ha messo in rilievo diversi punti

di forza che ne sostengono le previsioni positive: andamento di produzione e consumi, disponibilità di prodotto 52 settimane l'anno, innovazione di *packaging* e *marketing* per portare al consumatore nuove occasioni di acquisto e linee premium di prodotto.

Secondo l'osservatorio permanente *Consumer Panel Services GfK*, infine, negli ultimi 12 mesi terminanti a settembre 2023, il numero di famiglie italiane che hanno acquistato mirtilli almeno una volta è aumentato di quasi il 20%. Significa che da 4,5 milioni di acquirenti si è passati a quasi 5,5 milioni superando il 25% di penetrazione.

I berries di Apofruit

"Apofruit – spiega **Andrea Grassi**, direttore innovazione e sviluppo della cooperativa - continua nello sviluppo dei piccoli frutti aumentando le superfici e il calendario di produzione, diversificando i territori produttivi che ci permette da un lato di allungare il periodo di commercializzazione e dall'altro di ottimizzare le produzioni e la loro qualità. Il prodotto principale rimane la fragola, ed il territorio più rappresentativo rimane il Meta-pontino.

Contestualmente stiamo continuando a crescere anche con la produzione di Mirtillo gigante che a partire da fine gennaio vedrà l'ar-



rivo delle prime produzioni dalla Sicilia (un'area produttiva particolarmente vocata per le produzioni precocissime grazie alle varietà evergreen) per poi proseguire con le produzioni Calabresi e metapontine a partire nel mese di aprile e a seguire con gli areali del Lazio e del nord Italia per le produzioni di tarda primavera ed estive. Qualche problema in più lo stiamo riscontrando nello sviluppo della coltivazione del Lampono, che ha come principale causa la difficoltà di gestione della manodopera.

Pur essendo una coltura interessante dal punto di vista del rientro economico, le aziende fanno molta fatica a trovare manodopera specializzata (la raccolta del prodotto deve essere effettuata tutti i giorni sulle stesse piante) che garantisca la presenza per l'intero ciclo produttivo".

Il mirtillo di Agrintesa

"Un ottimo *superfood* dai consumi in grandissima espansione". Così inizia **Ugo**

Palara, responsabile tecnico di Agrintesa, per parlare, in particolare del Mirtillo gigante che si sta producendo in grosse quantità in tutto il mondo. "Il Cile è il primo produttore – mette in evidenza Palara – mentre nelle nostre zone non ci sono terreni idonei e si possono coltivare solo con particolare tecnologie, costi elevatissimo e alta capacità. L'adattamento è comunque buono in Emilia Romagna. Un frutto che è presente tutto l'anno e che dà grandi soddisfazioni, anche se c'è un importante lavoro da svolgere su vari livelli. Stiamo lavorando con il gruppo SanLucar e aderiamo al loro progetto per la produzione di mirtilli in Italia per garantire un approvvigionamento costante durante tutto l'anno e con una qualità superiore per il mercato italiano".



Serve un Piano castanicolo nazionale:

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Si è parlato di prodotti di qualità, di castagne e di marroni a Marradi il 16 dicembre durante la XX edizione dell'incontro-dibattito sul castagno organizzato dal Centro di Studio e Documentazione del Castagno, dal titolo: "Dop e Igp una opportunità per il rilancio della castanicoltura italiana ed europea".

Nell'incontro l'oggetto di approfondimento sono stati proprio i prodotti di qualità, in particolare le Indicazioni geografiche protette e le Denominazioni di origine protetta, quali opportunità per il rilancio della castanicoltura Italiana ed Europea. Un evento che ha visto una buona presenza di operatori del settore produttivo, commerciale e dei Consorzi che hanno richiesto un riconoscimento comunitario o che intendono richiederlo. Dopo le alluvioni e le difficoltà dei castagneti tradizionali, l'opportunità della Pac, ma anche la necessità di un Piano castanicolo nazionale per ripartire dall'innovazione. All'apertura dei lavori **Elvio Bellini**, presidente del Csdc, ha messo in evidenza come la castanicoltura italiana si basa soprattutto su castagneti tradizionali, spesso in avanzato stato di senescenza non in grado, quindi, di garantire una produzione costante.

“ Se ne è parlato nel corso di un convegno a Marradi

alimentare le esigenze di importazione dell'Italia di castagne e marroni. Il consumatore italiano, solito ad acquistare prodotti locali, si trova in difficoltà ad abituarsi a questo drastico cambiamento di mercato.

Le denominazioni Dop e Igp sul castagno, che il nostro Paese ha conseguito dalla Comunità europea (16 eccellenze fra castagne, marroni e farina), rappresentano una grande opportunità per rilanciare la nostra castanicoltura. **Alberto Ventura** della Regione Emilia Romagna, ha sottolineato come le produzioni Dop e Igp, regolamentate e certificate, siano una garanzia per il sistema di controllo e di qualità. Ha richiamato poi il grande interesse dei Consorzi riconosciuti, che sono in grado di tutelare in modo ampio le singole denominazioni.

Vincenzo Giannoccaro dell'Icqr, Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, del Masaf, ha rimarcato l'importante ruolo dei Consorzi di Tutela che hanno anche funzione di promozione, valorizzazione, informazione dei consumatori e curare gli interessi intrinseci di ogni denominazione Dop e Igp.

Le aree castanicole

Per riferire delle grandi aree castanicole italiane sono intervenuti **Paolo Chiaberto** (nella foto a destra) per il Nord, **Emanuele Piani** per il Centro e **Giulia Ingino** per il Sud. In evidenza le difficoltà che i Consorzi incontrano, essenzialmente per aggregare i produttori, considerata la frammentazione del settore che, soprattutto al Nord ma anche al Centro, sono di ridotte dimensioni. Le cose vanno meglio al Sud, dove le superfici sono più ampie, con maggiore disponibilità di prodotto. Altro aspetto importante evidenziato dai relatori è quello ▶



Tatiana Castellotti del Crea, il Centro di ricerca politiche e bioeconomia, ha evidenziato come i castagneti europei siano interessati ad una produzione intorno alle 140.000 tonnellate, corrispondenti a circa il 7% della produzione mondiale. L'Italia con i suoi 35.000 ettari e 15.000 aziende agricole, produce mediamente 50.000 tonnellate annue. Castellotti ha richiamato le opportunità offerte dai regolamenti nazionali e comunitari, nonché le nuove possibilità che giungono dal Piano Strategico della Pac 2023-2027.

Luciano Trentini, vicepresidente del Centro di studio e documentazione del castagno ha posto in evidenza come alcuni Paesi europei, ed altri del mondo, stiano occupando spazi di mercato che in passato erano del nostro Paese. In particolare la Cina e il Cile si affiancano alla Spagna e alla Turchia per



Dop e Igp opportunità per il rilancio

► della commercializzazione delle castagne, molto spesso vendute direttamente in sagre paesane, sfuse senza marchi di identificazione. La limitata produzione del 2023 rende ancora più difficile il reperimento di prodotto a marchio Dop e Igp da immettere sul mercato. È emersa unanime l'esigenza di disporre di un Piano castanicolo nazionale che possa concretamente aiutare gli stessi castanicoltori ad uscire dalla precarietà sia economica sia agronomica e anche sul piano gestionale. È auspicabile anche la ricerca e la sperimentazione di nuovi impianti, portatori di ripresa della castanicoltura con la possibilità di coinvolgere giovani.

Ripartire dall'innovazione

Le conclusioni di Elvio Bellini sono partite dal concetto di innovazione. I nostri castagneti tradizionali, soprattutto quelli del Centro Nord, sono portatori di molte delle problematiche ricordate e con scarso reddito non è possibile praticare la castanicoltura, per cui non resta che affidarsi ai nuovi impianti, sempre da realizzare in aree collinari e montane con possibilità di introdurre le moderne tecnologie dell'irrigazione e della meccanizzazione, fermo restando l'adozione in toto delle norme presenti nei disciplinari di produzione delle Dop e Igp italiane. Bellini ha poi proposto il Castagno europeo (*Castanea sativa*, Miller) patrimonio immateriale dell'umanità, protetto dall'Unesco.

I numeri presentati al Convegno

L'Italia a livello europeo è il più importante Paese produttore, trasformatore, ed anche esportatore, di castagne e marroni. Questi ultimi, pregiatissimi, in Europa fanno parte esclusivamente del patrimonio castanicolo italiano, avendo tratto origine genetica dell'ancestrale "Marrone Fiorentino". Men-

tre nel 2022 l'Istat ha censito una superficie coltivata a castagne e marroni di circa 36.000 ettari, che in quell'anno ha fornito una produzione di circa 57.000 tonnellate, nel 2023 la produzione mediamente è risultata quasi dimezzata. Questa situazione ha comportato una forte richiesta di prodotto da altri Paesi europei e non solo, tutti importanti produttori di castagne e marroni e nostri abituali fornitori quali: Spagna, Portogallo, Grecia, Albania, Turchia, Cile.

I numeri del Marrone di Caste del Rio Igp

Paolo Chiaberto è intervenuto per presentare le caratteristiche della produzione del Nord Italia, tra le sei certificazioni, 2 in Piemonte, 3 in Veneto e 1 in Emilia Romagna, ha ricordato il marrone di Castel del Rio Igp. La zona di produzione comprende il territorio di Castel del Rio, Fontanelice, Casalfiumanese e Borgo Tossignano, tutti comuni in provincia di Bologna.

L'anno di certificazione è il 1996. La situazione per il 2023 vede la presenza di 31 operatori (26 produttori certificati come azienda agricola, 2 aziende agricole produttori e confezionatori, 5 confezionatori "puri"), 151 sono gli ettari di superfici di castagneti certificati, 151 i quintali di produzione certificata, limitatamente al mese di ottobre. Nel 2019 sono prodotti 60 quintali, nel 2020 i quintali sono stati 715, nel 2021 i quintali sono stati 412 e nel 2022 i quintali sono stati 704. Il 2023 è stato un anno pesante per i marroni di Castel del Rio che hanno avuto danni alle piante per alluvione di primavera, scarsa allegazione per periodo di pioggia prolungata e siccità estiva. Gli aspetti positivi sono la buona qualità e la tenuta dei prezzi alla produzione.

CASTAGNETI DA FRUTTO: UN NUOVO BANDO PER LA VALORIZZAZIONE

DI RICCARDO EVANGELISTI

DALLA REDAZIONE - Il 18 dicembre la Giunta regionale ha approvato la Delibera n. 2246 contenente il bando relativo alla "Valorizzazione dei castagneti da frutto". Il bando si pone l'obiettivo di incentivare la cura e la gestione attiva dei castagneti da frutto tramite il rispetto di una serie di impegni, tra cui:

- ripulitura almeno una volta l'anno della vegetazione erbacea;
- asportazione annuale dei ricci per evitare il diffondersi di marciumi e l'aumento di parassiti;
- divieto di utilizzo dei diserbanti;
- sostituzione di piante morte.

Sono previsti complessivamente 270.000 euro per la prima annualità di impegno (2024) ed altrettanti per i successivi anni sino al 2027.

L'avviso pubblico è rivolto ad imprenditori agricoli singoli e associati, enti pubblici gestori di aziende agricole e prevede un sostegno pari a 750 euro/ettaro/anno per coloro che mantengono gli impegni previsti dal bando per una durata di 5 anni.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato al 15 marzo 2024.

Vista la specificità del bando si invitano i soci interessati a prendere contatto quanto prima con i rispettivi uffici di zona.



Ciliegia di Vignola Igp, eccellenza del no Modena e Bologna

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - È inconfondibile per la sua forma a cuore ma anche per il suo gusto particolarmente dolce e la polpa croccante. La Ciliegia di Vignola Igp è prodotta nel territorio che va dal fiume Reno alla Valle del Panaro in 28 comuni delle province di Modena e Bologna posti nella fascia altimetrica che va dai 30 fino ai 950 metri sul livello del mare, nella regione Emilia Romagna. Una tradizione quella della cerasicoltura che si tramanda di generazione in generazione ancora oggi, elemento culturale e tradizionale.

Infatti, Vignola non può che essere considerata la capitale della ciliegia italiana, dedita alla produzione di numerose varietà tutelate da uno stretto disciplinare che ne identifica i metodi di produzione e raccolta. La ciliegia di Vignola è coltivata con diversi metodi (palmetta libera, bandiera, vaso basso) per essere rigorosamente raccolta a mano, in modo da non compromettere la proprietà di questo delicato frutto.

Si distingue quella a polpa tenera (unica varietà del comprensorio tenerina è la Mora di Vignola, tra le più pregiate) e a polpa dura, oltre che per la distinzione cromatica: nera, rossa e bianca, quest'ultima utilizzata per essere messa sottospirito. Morette, Duroni, Van e Samba, sono tutte qualità diverse che fanno capo alla ciliegia di Vignola.

'Oltree', l'azienda di Vignola che trasforma le ciliegie brutte in prodotti di bellezza

SPILAMBERTO (Modena)

- Si estende per chilometri nella pianura modenese un mare di ciliegi che circondano Vignola. È questo il territorio in cui, nel 2022, nasce Oltree, e dove

Barbara Vecchi, fondatrice dell'azienda, ha inaugurato lo scorso anno il primo negozio a Spilamberto, il suo paese.

"Il progetto è partito da lontano - afferma Barbara Vecchi - e unisce le mie radici al futuro che ho

sognato e al pianeta che vorrei lasciare ai miei figli Martina, Camilla e Niccolò. Oltree nasce per difendere la natura, le sue risorse e le nostre radici. Le ciliegie fanno parte della mia vita da che ho memoria. Fin da piccola aiutavo mia nonna a scegliere quelle più belle, le selezionavamo a mano e io contributivo nel mio piccolo a questo processo. Ci teniamo a dimostrare che per noi



“Dallo scarto al riutilizzo, i cosmetici di Barbara Vecchi prendono vita grazie all'economia circolare dove tutto è riciclato e riciclabile, soprattutto le ciliegie

la sostenibilità è una vocazione, non una richiesta del mercato e per questo utilizziamo materie cosiddette di scarto perché, nonostante la loro diversità esterna, la qualità rimane la stessa di tutte le altre.

Inoltre, i prodotti Oltree sono sostenibili anche nel loro packaging che si compone di materiali riciclati ma anche riciclabili". Gli studi accademici la avvicinano alle reti neurali e alle più moderne realtà di ricerca sull'intelligenza artificiale. "Volevo fare qualcosa di concreto - prosegue Vecchi - e così ho dato vita ad Oltree. L'azienda usa ingredienti e componenti selezionati con cura e provenienti

da materie prime di alta qualità che, seppur caratterizzate da difetti estetici, non possono essere definite "di scarto". Ogni prodotto di Oltree riduce lo spreco ed è completamente Made in Italy, con una filiera produttiva che si sviluppa interamente sul territorio italiano, coinvolgendo imprese, comunità locali e sostenendo l'economia e lo sviluppo sostenibile del territorio. Il segreto dei prodotti cosme-

tici di Oltree risiede nella formulazione a base di iperfermentato (combinazione della bioliquefazione e della fermentazione) di ciliegie di Vignola. Un processo innovativo brevettato da un'azienda di Calderara di Reno che arricchisce e potenzia il fitocomplesso naturale della pianta, aumentando l'efficacia nei prodotti cosmetici". Attualmente i cosmetici realizzati dall'azienda sono il siero viso intensivo, crema viso intensiva, tonico e la crema detergente/struccante. Nel frattempo continua la ricerca per la creazione di nuovi prodotti. "Abbiamo già elaborato, sotto forma di prototipo - conclude Vecchi -, una crema idratante e uno scrub a partire dai noccioli delle ciliegie e non escludiamo di poter utilizzare in futuro altri frutti, come la susina".



stro territorio che si coltiva tra

Perso il 70% delle ciliegie di Vignola causa gelate e pioggia: il resto si è salvato grazie alle coperture

VIGNOLA (Modena) - Il Comprensorio della ciliegia di Vignola Igp interessa 450 ettari di territorio, 400 sono i soci che ne fanno parte, tra operatori commerciali e cerasicoltori, il potenziale produttivo è di 70.000 quintali, il 70% dei quali marcati Igp. "Causa gelate e piogge eccessive – precisa **Andrea Bernardi**, presidente del Consorzio della ciliegia di Vignola Igp - si è perso il 70% della produzione. Il restante 30% si è salvato grazie agli impianti coperti con teli anti-pioggia che sfiorano il 40% dei nuovi impianti in produzione, elemento che ci contraddistingue e grazie al quale abbiamo raggiunto livelli unici in tutta Italia".

Una stagione da dimenticare, ma i produttori pensano già alla prossima raccolta. "Nel 2024 – aggiunge il presidente – speriamo finalmente di normalizzare una produzione che ci consenta di esprimere al meglio, in qualità e quantità. Mantenere una posizione di *leadership* vuol dire faticare tutti gli anni".



STORICA CERASICOLTURA

La coltivazione della ciliegia nel territorio di Vignola ha origini antiche e molto radicate. L'eccezionalità delle condizioni pedoclimatiche della zona ha fatto sì che la pianta trovasse qui il suo ambiente ideale, diventando col tempo e grazie all'impegno degli agricoltori, la più importante realtà agricola. Numerosi documenti storici confermano che la pianta è presente, in consociazione alla vite, già a metà dell'Ottocento e negli anni a seguire la produzione e la commercializzazione hanno avuto un andamento costantemente crescente.

Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio:

- Carburanti Agricoli
- Gasolio Autotrazione
- Gasolio Riscaldamento
- Lubrificanti Agip
- Serbatoi Omologati
- Convenzione Associati

cooperativa **terremerse** territori e mercati in rete

Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):
 Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
 email coopcapri@coopcapri.it
 Deposito BAGNACAVALLLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
 Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
 Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
 Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere

Flavescenza dorata: un sistema aereo

Erika Angelini

FERRARA – La nemica numero uno della vite è certamente la Flavescenza dorata, una malattia epidemica a rapida diffusione, causata da un microrganismo parassita (fitoplasma) che vive all'interno della vite, trasmesso dal suo insetto vettore, l'ormai nota cicalina *Scaphoideus titanus*. Si tratta di una patologia al momento non curabile e difficile da debellare, che porta prima alla perdita di produttività del vigneto e poi alla morte della pianta, con gravi danni per le aziende vitivinicole e l'intera filiera di produzione del vino.

Per cercare di individuare e circoscrivere le piante colpite da flavescenza e impedire che si diffonda in tutto il vigneto, c'è un sistema davvero innovativo, capace di trovarla "dal cielo": si tratta di un velivolo sperimentale dotato di una strumentazione all'avanguardia che può cambiare in base all'utilizzo, che va appunto dall'individuazione della flavescenza al monitoraggio di frane, inondazioni radioattività e altre problematiche agronomiche.

È stato messo a punto da un team di giovani ricercatori del Laboratorio di Tecnologie Nucleari applicate all'ambiente del Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra dell'Università di Ferrara, coordinati da Fabio Mantovani, professore ordinario del Dipartimento e ricercatore con innumerevoli pubblicazioni scientifiche al suo attivo, al quale abbiamo chiesto di spiegarci i dettagli del sistema e le sue prospettive di sviluppo future.

“ Un gruppo di ricercatori dell'Università di Ferrara ha messo a punto una piattaforma aerea dotata di una strumentazione capace di mappare diversi ettari di vigneto in pochi minuti



Come funziona il sistema di monitoraggio aereo per la flavescenza?

La piattaforma aerea consente di produrre immagini aeree georeferenziate ad alta risoluzione (< 1 cm/px) per individuare sulla vite i sintomi della flavescenza dorata in fase precoce. Abbiamo costruito un software che opera come un setaccio di indici spettrali. Al termine di queste operazioni vengono individuati i pixel associati alle foglie o alle piante malate. Il risultato finale è una serie di mappe di densità di piante malate e dell'incidenza della malattia.

Un sistema che appare molto efficace e promettente. Dove è stato testato in Regione?

Nel 2023 abbiamo iniziato una collaborazione con il Settore fitosanitario e di- ▶

all'avanguardia per limitare la diffusione

► fesa delle produzioni della Regione Emilia Romagna per testare il nostro metodo su un'area pilota di circa 100 ettari in due diverse zone: una nel modenese coltivata a Lambrusco e l'altra nel forlivese a Sangiovese. Grazie a questa esperienza abbiamo potuto produrre le mappe di densità delle manifestazioni della malattia che rappresentano la base su cui pianificare qualsiasi successivo monitoraggio, controllo ed intervento. Basti pensare che monitorare una superficie di circa 20 ettari di vigneto con le nostre tecnologie sono bastati 17 minuti e sono state raccolti 75 gigabyte di dati. Al monitoraggio aereo è seguito il controllo a terra per verificare le nostre predizioni: su circa 800 piante controllate dagli ispettori fitosanitari la percentuale di fallimento dei nostri dati è stata inferiore all'1%. Sicuramente un ottimo risultato per questo progetto pilota. Insieme alla flavescenza sono state individuate altre fitopatologie a sintomatologia simile come Mal dell'esca e il Legno nero, capaci anch'esse di provocare danni rilevanti alla vite. **Il progetto di contenimento della flavescenza andrà avanti?**

Il progetto con il Settore fitosanitario regionale proseguirà nei prossimi anni: l'obiettivo è monitorare 5.000 ettari nelle prossime due stagioni. Ciò consentirà alla Regione di intervenire in maniera più tempestiva, con le azioni che riterrà più idonee.

Naturalmente il risultato della nostra ricerca non è a



beneficio di un unico soggetto, ma si tratta di una ricerca pubblica a servizio di tutti, enti pubblici, consorzi e aziende private. Peraltro se troveranno conferma i risultati ottenuti, in futuro potrebbe diventare uno strumento di prevenzione diffuso non solo per l'efficacia dei risultati ma anche per i costi.

Il sistema di monitoraggio potrebbe essere utilizzato per individuare altre fitopatologie?

Gli strumenti e le metodologie messe a punto in questa ricerca non possono essere, naturalmente, una soluzione per tutto. Per capire se può essere efficace occorre analizzare il problema o la patologia, capire come si manifesta e vedere se siamo in tempo per intervenire. Abbiamo ad esempio testato altre applicazioni, sempre su vigneti, con un progetto pilota nelle Marche per identificare lo stress idrico che

colpisce sempre più spesso le piante, soprattutto a seguito dei cambiamenti climatici. In questo studio abbiamo usato termocamere per misurare la "febre al vigneto" e costruire delle mappe di stress idrico, consentendo di pianificare irrigazioni d'emergenza solo

in alcuni parti del vigneto. In quest'ottica la ricerca diventa un modo per risolvere i problemi ad hoc, grazie a un patrimonio di competenze e ingegno che va sicuramente ad arricchire le future generazioni che si formano all'università.



Nido di Vespa Velutina, specie invasiva che danneggia gli ecosistemi

Alessandra Giovannini

BUDRIO (Bologna) - È stato individuato il 21 dicembre su un albero in un parco cittadino a Budrio, il nido di Vespa velutina poi neutralizzato il 24 dicembre grazie all'intervento di un team specializzato. "Il caso in provincia di Bologna - sottolinea *Le nostre api*, associazione apicoltori Emilia Romagna - è l'ultimo di una serie di nidi rinvenuti nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia tra Novembre 2022 e Dicembre 2023. Il ritrovamento conferma la proliferazione incontrollata anche in Emilia Romagna di questo attivo predatore di *Apis mellifera* e di insetti impollinatori. Una seria minaccia per la biodiversità nei territori in cui si espande". Animale originario dell'Asia sud-orientale, la vespa è comparsa in Europa nel 2004, probabilmente introdotta con merci di origine cinese. Dopo il primo rilevamento in Aquitania (Francia), si è diffusa in pochi anni in quasi tutta la nazione, penetrando anche in Belgio, Spagna, Portogallo e Germania, dimostrando la sua capacità di fare notevoli danni. "Dal 2012 - precisa ancora l'associazione *Le nostre api* - è presente anche in Italia, penetrata in Liguria dal confine francese. Può procurare danni non trascurabili ai frutti maturi, prediletti dagli esemplari adulti di velutina. Il tasso di aggressività verso l'uomo è analogo a quello del calabrone europeo e, in prossimità dei nidi, l'attacco può essere violento: 8-12 punture possono provocare un avvelenamento che richiede il ricovero in ospedale. Eventuali rinvenimenti di nidi vanno segnalati perché siano neutralizzati rapidamente e nel modo opportuno".
Informazioni dettagliate sull'argomento: <https://www.stopvelutina.it/>



“Trovato su un albero di un parco cittadino a Budrio, è stato neutralizzato la Vigilia di Natale



Il Giappone riapre le frontiere alle carni suine trattate termicamente

BOLOGNA - Via libera all'export in Giappone di carni suine e salumi sottoposti a trattamento termico per i primi due stabilimenti italiani. In Emilia Romagna si parte con il prosciutto cotto dell'azienda Parmacotto. La riapertura delle frontiere segue l'accordo di maggio 2023 tra i servizi veterinari del Ministero della Salute italiano e quelli del *Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries* giapponese sui requisiti sanitari necessari per la rimozione del bando dovuto alla Peste suina africana. "Un risultato importante - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura e alimentazione, **Alessio Mammi** - per il sistema italiano e per l'intero sistema delle Denominazioni di



origine protetta dell'Emilia Romagna. Secondo il rapporto Ismea Qualivita 2023 le Dop derivanti da carne suina nella nostra regione valgono quasi 1,5 miliardi di euro, oltre a tutta la restante produzione".

"Il tema dell'export delle carni suine - prosegue Mammi - è stato il primo punto che abbiamo portato all'attenzione delle autorità italiane in Giappone nel corso dell'ultima missione istituzionale che la Regione ha fatto nel paese asiatico nei mesi scorsi. Ora lavoriamo perché ci sia attenzione e apertura anche per i salumi crudi stagionati, in particolare prosciutti stagionati oltre i 400 giorni". L'accordo è partito dall'impegno dell'ambasciata d'Italia a Tokyo e del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste che ha consentito di creare condizioni negoziali favorevoli basate sull'evidenza scientifica.

Già in vigore la legge regionale sui biodistretti, una delle prime in Italia

BOLOGNA – Insieme il biologico cresce di più e meglio. È stata da poco approvata la legge regionale sui biodistretti che si sviluppano in aree geografiche ben precise con coltivazioni, allevamenti, filiere commerciali e di trasformazione.

Qui agricoltori, privati cittadini, associazioni, operatori turistici e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, puntando su produzioni biologiche che coinvolgono tutti gli anelli delle filiere frutticole, zootecniche o cerealicole, fino alla tavola.

La Regione Emilia Romagna punta su questo modello di gestione e, tra le prime in Italia, ha approvato una legge specifica, la 14 del 2023 e le relative disposizioni applicative, recentemente entrate in vigore.

“La nuova legge - spiega

“ *Per costituire un distretto gli imprenditori agricoli devono essere almeno 30, per 400 ettari di superficie bio, oppure operare su una superficie agricola utilizzabile biologica pari ad almeno il 20% della superficie bio totale del distretto*

l'assessore regionale all'Agricoltura, **Alessio Mammi** - individua e disciplina il distretto del biologico, un'area geografica specifica dove almeno il 20% della superficie agricola viene coltivata utilizzando metodi bio.

In questo contesto viene premiato il lavoro di più aziende che si mettono in rete, creando un circolo virtuoso che promuove un intero territorio attraverso la collaborazione e l'adozione di pratiche agricole responsabili”.

I distretti così costituiti potranno poi accedere ai fi-

nanziamenti dedicati nazionali. Un ulteriore strumento per far crescere il settore in Emilia Romagna che, secondo l'ultimo rapporto regionale (dati 2022), conta 7.330 imprese biologiche attive (+5,85% rispetto all'anno prima).

Numeri che pongono la regione al quinto posto a livello nazionale per numero di imprese che producono, trasformano o commercializzano prodotti biologici. Per costituire un distretto, gli imprenditori agricoli devono essere almeno 30, per 400 ettari di superficie bio,

oppure operare su una superficie agricola utilizzabile biologica pari ad almeno il 20% della superficie bio totale del distretto.

Il territorio minimo è di cinque comuni contigui in Emilia Romagna. La contiguità dei comuni del distretto deve essere garantita anche nel caso in cui il numero dei comuni sia superiore a cinque. Il territorio del distretto deve comprendere attività agricole biologiche con una peculiare e distinta identità territoriale, storica e paesaggistica.

**VORREI DARE
DI PIÙ AL MIO
TERRITORIO.
LA MIA BANCA
LO FA.**



SCOPRI
LE NOSTRE
SOLUZIONI PER
L'AGRICOLTURA

BCC FELSINEA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Valori da condividere, valore da creare.

REGISTRO UNICO DEI TRATTAMENTI E DELLE FERTILIZZAZIONI

DATI ANAGRAFICI RELATIVI ALL'AZIENDA

Versione 1.0 - Gen 2010

COGNOME/NOME O RAGIONE SOCIALE

CUAA

PARTITA IVA

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

COMUNE

PROV.

UBICAZIONE AZIENDA (solo se diversa dal domicilio o sede legale)

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

COMUNE

PROV.

TITOLARE O RAPPRESENTANTE LEGALE

COGNOME

NOME

INDIRIZZO E NUMERO CIVICO

COMUNE

PROV.

SESSO

DATA DI NASCITA

COMUNE DI NASCITA

PROV.

M F

FIRMA

Trattamenti

Il D.LGS. n° 150 del 14/08/2012 dispone l'adozione del registro dei trattamenti per le imprese agricole che utilizzano prodotti fitosanitari, coadiuvanti, irritanti o non classificati. Le imprese che effettuano trattamenti debbono possedere il registro ed annotare i dati richiesti utilizzando il presente modulo. L'omessa tenuta è sanzionabile da un minimo di € 500 ad un massimo di € 1.500. Il registro va conservato in azienda, per almeno tre anni dalla data dell'ultima annotazione, ed esibito all'autorità sanitaria che lo richieda. Entro 30 giorni dal trattamento vanno annotate le date di esecuzione. Se il trattamento è effettuato da un conto terzista con i fitofarmaci propri lo stesso deve firmare nell'apposita casella "utilizzatore" indicando i prodotti usati.

Fertilizzazioni

L'art. 20 e 39 del reg.to RER n. 3/2017 (conseguente al D.M. del 25/2/2016) prevede l'utilizzo e la conservazione da parte del titolare, del registro delle fertilizzazioni. Devono essere indicati l'elenco degli appezzamenti, la loro superficie, le colture praticate, le fertilizzazioni effettuate entro 15 giorni dalla concimazione azotata vanno effettuate le necessarie registrazioni.

* Sono escluse dall'obbligo della registrazione delle fertilizzazioni le aziende con allevamenti con produzione annua di azoto al campo inferiore ai 1.000 Kg, se in ZVN, oppure con produzione annua inferiore a 3.000 Kg se l'azienda non è in ZVN (Zone Vulnerabili ai Nitrati). Sono inoltre escluse le aziende senza allevamento con superficie in ZVN inferiore ai 6 Ha di SAU e le aziende senza allevamento che non sono in ZVN a prescindere dalla dimensione aziendale.

Le imprese agricole che già compilano le schede predisposte dalla regione Emilia Romagna in base alle seguenti normative:

1. Programmi provinciali ed interprovinciali di assistenza tecnica alle coltivazioni - L.R.28/98;
2. Marchio QC - L.R. 28/98;
3. Scheda registrazione dati programmi assistenza tecnica coltivazioni Reg CE 2200/96;
4. PSR 2013/2020 (REG. 1305/2013);
5. Global G.A.P. e altri;

non debbono attivare ulteriori registri o schede rispetto a quelle già possedute a condizione che vengano aggiunte le date di semina, trapianto, fioritura, raccolta.

Pertanto le imprese che non adottano una delle schede richiamate possono utilizzare quale registro dei trattamenti il presente modulo, anche in fotocopia, senza necessità di bollature o vidimazioni alcuna.

Un progetto per implementare i vitigni

CESENA - Un progetto che ha come obiettivo lo sviluppo di una viticoltura resistente al cambiamento climatico e l'implementazione di tecniche agronomiche green e sostenibili. Si tratta di ViResClima il programma portato avanti dall'ente di ricerca cesenate Rinova su ampie parti del territorio regionale, grazie al coinvolgimento di aziende ed enti nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ferrara, Piacenza e Ravenna.

Le finalità sono quelle di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre l'utilizzo di agrofarmaci dando vita a una vitivinicoltura resistente ai cambiamenti climatici e più sostenibile, risparmiando acqua, tutelando la fertilità del suolo, riducendo l'utilizzo della chimica di sintesi e di sostanze dannose per l'ambiente.

Il progetto ViResClim, coordinato da Rinova, è realizzato in collaborazione con Astra Innovazione e Sviluppo (Tebano, RA), le aziende Terre Cevico (Forlì), Soc. Agr. Visconti Massimo & C. s.s (Vernasca, PC), Az. Vitivinicola Corte Beneficio (Coccanile, FE), la Cooperativa Sociale Il Ventaglio di Orav (Bologna) e Dinamica (Ente di Formazione). È incentrato sulla coltivazione di nuove varietà internazionali, resistenti alle principali malattie fungine della vite, ottenute di recente attraverso miglioramento genetico tradizionale e coltivate con tecniche agronomiche altamente sostenibili, in particolare l'inerbimento del sottofila con il cosiddetto "trifoglio sotterraneo".

"Per una viticoltura innovativa e sempre più green, oltre alla coltivazione delle nuove varietà resistenti, una delle strade da percorrere è senz'altro quella delle cosiddette 'colture da copertura' o cover crops - spiega **Giovanni Nigro**, responsabile del settore vitivinicolo di Rinova -. Oggi, infatti, i consumatori e l'Unione Europea chiedono che la viticoltura sia più sostenibile e faccia un minor uso di agrofarmaci.

La richiesta è comprensibile: nonostante la superficie dedicata alla vite da vino rappresenti solo il 3,3% delle



“ *L'ente di ricerca Rinova coordinatore dell'iniziativa assieme ad aziende vitivinicole* ”

terre coltivate europee, assorbe il 65% di tutti i fungicidi usati in Europa. La sostenibilità passa, dunque, da una riduzione dell'uso di agrofarmaci, che può essere ottenuta coltivando varietà resistenti.

Inoltre, i riflessi negativi del cambiamento climatico in atto dovuti all'aumento delle temperature ma anche all'intensificazione di fenomeni meteo estremi, hanno portato soprattutto nel periodo primaverile-estivo ha modificato l'attività dei patogeni e impoverito il terreno: in questo scenario occorre utilizzare, oltre ai vitigni resistenti, tecniche agronomiche utili a preservare l'acqua e il suolo.

Tra queste, l'inerbimento controllato del vigneto con *cover crops* è un evidente esempio di strategia atta a mitigare gli effetti del clima: oltre ad arricchire di sostanza organica il terreno, e a migliorarne la struttura chimico-fisica, tale tecnica evita il rischio di frane in terreni in pendenza, aumenta la capacità di calpestamento delle macchine agricole e contribuisce alla diversificazione dell'agroecosistema.

Il *Trifolium subterraneum*, una *cover crop* autoriseminante, utilizzata nella semina del sottofila, inoltre, fissa l'azoto ed è in grado di preservare l'umidità del suolo".

Risultati promettenti

Il progetto si concluderà nella primavera del 2024. Ma i risultati emersi nei primi dodici mesi sono promettenti. Il monitoraggio è avvenuto in un vigneto sperimentale di Tebano (RA), coltivato con varietà resistenti internazionali: "I nostri studi confermano la bontà di questa tecnica di coltivazione - sottolinea Nigro -. Dal punto di vista agronomico le varietà monitorate hanno evidenziato un cospicuo sviluppo e una notevole riduzione del numero di interventi fitosanitari contro oidio e peronospora, i grandi nemici di queste coltivazioni, oltre ad apprezzabili attitudini quali rusticità, produttività, vigoria e resistenza al freddo".

E non solo: anche dal punto di vista enologico i risultati sono interessanti. "I vini ottenuti da questi vitigni sono stati valutati positivamente nei test ▶

resistenti al cambiamento climatico



durante l'inverno-primavera, non entrando in competizione idrica con la vite durante la delicata fase estiva. Infatti, al termine della sua fase di sviluppo la pianta dissecca producendo una sorta di strato pacciamante in grado di preservare l'umidità del suolo in corrispondenza dei mesi estivi più caldi. L'impiego di tale coltura di copertura nel sottofilare della vite consente inoltre di ridurre l'impiego di erbicidi o delle lavorazioni per il controllo delle infestanti, con conseguenti benefici economici e agro-ambientali. Il tutto a fronte di costi di gestione molto bassi, stimati intorno ai 119 euro per ettaro all'anno".

"Applicare la tecnica dell'inerbimento del sottofila con trifoglio sotterraneo in vigneti coltivati con varietà resistenti alle principali malattie fungine - conclude Nigro - consentirebbe alle aziende agricole di ridurre drasticamente il rilascio di sostanze inquinanti diminuendo l'utilizzo di antiparassitari ed erbicidi, ma anche il transito di macchinari per gli interventi di difesa e gestione del suolo del vigneto. Questo permetterebbe di preservare, al tempo stesso, la fertilità del suolo e il consumo di acqua, in un contesto di cambiamento climatico e in un'ottica di sostenibilità".

► di gradevolezza – prosegue Nigro -, coniugando a livello sensoriale la tradizione all'innovazione e valorizzando al tempo stesso le peculiarità del vitigno di origine. Inoltre, il profilo aromatico è apparso in linea con le attuali esigenze del mercato (tipicità, sentori floreali-fruttati, tannini morbidi, colore) e i valori di alcol metilico sono risultati inferiori ai limiti di legge".

Inoltre, dai dati in possesso di Rinova emerge inoltre che l'inerbimento del sottofila con trifoglio sotterraneo per-

mette di ridurre l'impiego di erbicidi o delle lavorazioni, di migliorare la fertilità, l'apporto di sostanza organica e di azoto e le condizioni idriche del terreno nel periodo estivo.

"Tramite la sua radice fittonante, il trifoglio sotterraneo è in grado di penetrare il terreno sulla fila, lavorando lo strato superficiale, con positivi benefici per la vite - continua Nigro -. Grazie al suo peculiare ciclo di sviluppo (autunno-primaverile), il trifoglio sotterraneo copre il terreno

Vendite di vino in calo negli Stati Uniti, la flessione è dell'11%

DALLA REDAZIONE - "Novembre nero per le vendite di vino negli Stati Uniti. Il totale dei consumi enologici statunitensi segna un calo tendenziale mensile dell'11%, dato che porta il *gap* di vendite a volume nei primi 11 mesi 2023 a -8%. Va meglio per i soli vini italiani, che tra *off trade* e *horeca* a stelle e strisce limitano le perdite a -3% in novembre e a -3,5% nel cumulato dell'anno", rileva in un comunicato l'Osservatorio del vino di Unione italiana vini (Uiv) in occasione del suo primo *webinar* dedicato al mercato Usa in presenza di circa 160 iscritti in rappresentanza di imprese e consorzi del vino.

Secondo il rapporto Uiv "la minor contrazione dei consumi di vino italiano periodo è da addurre alla sin qui buona tenuta del segmento spumanti (+2,2% tendenziale nell'anno) a fronte di una discesa generalizzata dei prodotti fermi, con i rossi a -9%, i bianchi a -3% e i rosati a -13%".



Terre Cevico da consorzio diventa cooperativa di primo grado

LUGO (Ravenna) - Il 2 gennaio il consiglio di amministrazione di Terre Cevico, come da indicazioni dell'assemblea dei soci, ha nominato alla presidenza **Franco Donati**. Il gruppo cooperativo romagnolo con sede a Lugo dal 1 luglio 2024 ha, infatti, ufficialmente formalizzato il cambio di assetto statutario e organizzativo trasformandosi da consorzio a cooperativa di primo grado attraverso l'incorporazione di Le Romagnole, Romagnole Due, Winex, Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane.

Il nuovo Cda, oltre a Franco Donati, è composto da Alberto Asioli, Emanuele Babin, Lino Bacchilega, Flavio Cattani, Fabio Foschi, Marco Lanzoni, Marco Nannetti, Gianni Raffoni, Valter Raspanti, Daniela Ravaglia, Gregorio Vecchi. Lino Bacchilega è stato nominato vicepresidente mentre è confermata la direzione generale a Paolo Galassi e la direzione amministrativa e finanziaria a Linda Faggioli. "Sette aziende - spiega **Marco Nannetti**, confermato

“ *Il nuovo presidente è Franco Donati e il progetto coniuga l'identità del sistema impresa con la scelta strategica di acquisire internamente l'intera filiera del vino, dalla vigna alla bottiglia* ”

consigliere del nuovo Cda -, che hanno condiviso la semplificazione del proprio schema di gruppo ad un'unica cooperativa di primo grado, ad una unica assemblea dei soci, ad unico consiglio di amministrazione. Una filiera vitivinicola completa, compatta, coordinata e con il ruolo del socio produttore ulteriormente protagonista. Sono orgoglioso di aver stimolato e contribuito in questi sei anni a raggiungere questo risultato e assieme a Franco Donati e tutto il nuovo cda lavoreremo con responsabilità per garantire ai nostri soci remunerazioni sempre competitive con il mercato". Un progetto, spiegano dal gruppo, cui si lavora da oltre due anni che coniuga l'identità del grande sistema impresa con la scelta strategica



di acquisire internamente l'intera filiera del vino, dalla vigna alla bottiglia, riportando al centro il ruolo del socio viticoltore. Si è pensato ad un piano industriale e ad un sistema di controllo ed efficientamento dell'intera filiera vitivinicola di produzione dei vini, proseguendo poi con investimenti tecnologici, innovazione, elevato standard qualitativo dei prodotti in un'ottica di miglioramento continuo rispetto ad un mercato in continua evoluzione. Un cambiamento storico che verte sui cardini dei principi cooperativi e sul tema di una sostenibilità autentica e che va interpretato non solo come obiettivo doveroso, ma come una grande opportunità. Franco Donati, classe 1963, è stato presidente della coop. Le Romagnole dal 2020 e dei suoi 1037 soci distribuiti nell'areale ravennate. Vicepresidente di Terre Cevico

dallo stesso anno e viticoltore di professione, con una tradizione familiare di lunga data a Bagnacavallo (RA). Da neo presidente del gruppo evidenzia che "Per Le Romagnole è un passo importante e storico che vede nell'integrazione della cooperativa con il proprio consorzio il rilancio del ruolo dei soci direttamente verso quegli aspetti che determinano il successo sul mercato. In scenari mondiali in continua e repentina trasformazione è importante governare il cambiamento e possibilmente non subirlo. Assumo la presidenza di un'impresa cooperativa leader in Italia e nel mondo e credo che il nuovo Cda dovrà affrontare, fin da subito, un intenso lavoro molto improntato alla tutela del reddito dei soci ed alla valorizzazione dei nostri due principali vitigni come trebbiano e sangiovese".

ECCO I NUMERI CON IL NUOVO ASSETTO

Terre Cevico si posiziona per l'annata 2022/23 con un fatturato di 217,2 milioni di euro (aziende del gruppo e cooperative di base) in crescita del +14,5% rispetto all'esercizio precedente. In aumento anche il fatturato consolidato di Cevico che ha raggiunto i 196,7 milioni di euro (+17,1). A crescere è stato soprattutto l'export, salito a quota 86 milioni (+18%) con un'incidenza del 43% sui ricavi del gruppo e posiziona Cevico al terzo posto tra le aziende italiane più performanti in termini di incremento del fatturato. Un presidio commerciale su 69 nazioni con leadership in alcune aree come Cina e Giappone: negli ultimi sei anni si parla di raddoppio dell'export, con cifre che vanno dai 42,9 dell'esercizio 2017/18 ai 85,9 mln (+100%).

Al via i lavori di un nuovo impianto idrovoro che aiuterà a mettere in sicurezza 324 mila ettari di territorio in cui vivono 335 mila abitanti, tra le provincie di Modena, Ferrara e Mantova

L'opera è del Consorzio di Bonifica di Burana e costerà oltre 68 milioni di euro

STELLATA DI BONDENO (Ferrara) - È stato presentato a Bondeno, presso l'impianto Pilastresi, il nuovo impianto idrovoro Cavaliera, un'opera del Consorzio della Bonifica Burana dal valore di oltre 68 milioni di euro finanziata da Pnrr, Italia Domani Piano di ripresa e resilienza, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Emilia Romagna nell'ambito degli interventi di miglioramento del sistema irriguo e di scolo del Bacino Burana-Po di Volano.

Si tratta di un'opera a servizio di un'area di 324.000 ettari di territorio in cui vivono 335.000 abitanti tra le province di Modena, Ferrara e Mantova.

"Era il 1996 quando il Consorzio ha iniziato a pensare ad una soluzione per l'area del Burana-Volano, a seguito dell'alluvione che aveva interessato diversi territori tra ferrarese, mantovano e bassa modenese - ha detto il presidente del Consorzio della Bonifica Burana, **Francesco Vincenzi** -. Era già evidente allora come la crescente urbanizzazione e i cambiamenti climatici fossero diventati un problema che andava gestito poiché la dotazione di infrastrutture del territorio era ormai inadeguata per rispondere alle esigenze produttive ed abitative di un territorio profondamente cambiato nel corso degli anni".

L'area interessa conta quasi 113.000 imprese con oltre 476 mila addetti impiegati, con un tasso di occupazione medio di oltre 50,6 punti (rispetto al dato italiano di 45,9). Nel 2022 le esportazioni agroalimentari italiane hanno sfiorato i 61 miliardi di euro (sul dato di *export* totale di tutti i settori pari a 620 miliardi totali) e l'agricoltura è fortemente connessa alle infrastrutture deputate all'attività irrigua.

"Nel Bacino Burana Volano ci troviamo nel cuore agroalimentare del Paese con decine di produzioni Dop-Igp apprezzate in tutto il mondo - ha proseguito Vincenzi - ed una rivisitazione degli impianti deputati al controllo della sicurezza idraulica, alla salvaguardia dalle alluvioni e ad una sempre maggiore efficienza in termini di contributo irriguo a fronte di periodi sempre più prolungati di siccità non è più ritardabile. Grazie alle risorse del Pnrr sarà dunque finalmente messo in atto un concreto riallineamento tra il territorio e l'assetto di bonifica deputato alla sua salvaguardia e valorizzazione".

Il direttore del Consorzio di Burana, **Cinalberto Bertozzi**, aggiunge: "Tra studio di fattibilità, progettazione preliminare e definitiva è da oltre 20 anni che il Consorzio ha uno *staff* che, oltre all'attività ordinaria, si dedica all'ideazione dell'impianto Cavaliera. "In collaborazione con l'Università di Bologna, proprio 20 anni fa - ha spiegato - è stato effettuato uno studio che ha definito necessario, per la sicurezza dei centri abitati e delle aree industriali ricadenti nel Bacino Burana-Volano, il potenziamento dello scolo nel fiume Po dai 40 m³/s dell'attuale capacità garantita principalmente dall'im-

pianto Pilastresi. La soluzione progettuale che abbiamo individuato nel Cavaliera prevede la realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento con potenzialità di scolo fino a 60 m³/s da costruirsi nel punto più congeniale per lo scarico in golenia del Po, ovvero in località Malcantone, comune di Bondeno (Fe).

A conclusione dell'opera, la portata idraulica che potrà essere scaricata nel fiume Po sarà complessivamente di 100 m³/s. L'opera, che stima 78.000 uomini-giorno di lavoro, sarà dotata di un sistema di 12 pompe e di una serie



di opere complementari di viabilità locale e due ponti. Tra rendicontazione e collaudo, il termine dei lavori è previsto per il 30 marzo 2026. L'impianto Cavaliera si iscriverà inoltre nell'ambito di rispetto delle indicazioni Dnsh, per cui gli interventi realizzati rispettino il principio di non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali".

Alla giornata di presentazione di inizio lavori ha partecipato, tra gli altri, anche il presidente di Cia Emilia Romagna **Stefano Francia** che ha ribadito l'importanza degli imprenditori agricoli nel presidio e tutela dei territori, vere e proprie sentinelle che collaborano attivamente con le istituzioni per prevenire e arginare disastri ambientali".

"È una delle più rilevanti opere di bonifica che viene realizzata in Emilia Romagna negli ultimi decenni - ha commentato il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini** -. Un'infrastruttura strategica non solo per far fronte alla siccità ma anche per la sicurezza del territorio, ferrarese e modenese, nei momenti di piena. Per questo, oltre alle risorse assegnate dal ministero, come Regione contribuiamo in maniera significativa affinché quest'impianto diventi realtà. Mi preme sottolineare che, una volta ottenuto il finanziamento dal Pnrr, i tempi sono stati davvero rapidi".

Complemento di Piano di sviluppo rurale 2023-2027: in

Fulvio Orsini e Caterina Venturi, Ufficio tecnico regionale Cia

DALLA REDAZIONE - Negli ultimi mesi del 2023, è stato svolto uno stretto e fruttuoso lavoro di collaborazione e confronto tra la Regione Emilia Romagna e le associazioni agricole che ci ha visto coinvolti in prima linea, e che ha permesso e permetterà l'uscita di **22 bandi a valere sulla programmazione dello Sviluppo rurale (CoPsr) 2023-2027, per un importo di poco inferiore ai 100 milioni di Euro.**

I nuovi bandi che sono usciti nel mese di dicembre e che usciranno nel mese di gennaio, si andranno ad aggiungere

a quelli già aperti nel 2023, e andranno a soddisfare pienamente gli obiettivi generali previsti dalla Piano Strategico della Pac (Psp) 2023-2027 relativamente a **"competitività", "ambiente e clima", "sviluppo del territorio" e "conoscenza ed innovazione"**, prevedendo per esempio sostegni specifici per l'apicoltura, per le risaie, per la tutela dei castagneti da frutto od ancora per la diversificazione delle attività, come agriturismi, fattorie didattiche, enoturismo, od ancora per la prevenzione della peste suina negli allevamenti.

Nel mese di dicembre 2023 sono stati, infatti, pubblicati **13 bandi** di cui 9 per Interventi agroambientali (Sra), 3 per interventi su investimenti (Srd) ed 1 sulla Cooperazione (Srg), mentre verranno pubblicati indicativamente nel mese di gennaio, 9 ulteriori 9 bandi di cui altri 8 bandi per interventi su investimenti (Srd), e quello per **l'insediamento dei giovani (Sre)**.

Nell'elenco che riportiamo sono riepilogati i bandi in uscita con le risorse assegnate e le relative scadenze, suddivisi per tipologia di intervento: ▶

SRA Agroambiente			
Bando	Uscita	Risorse	Scadenza
SRA10 Supporto alla gestione di investimenti non produttivi - siepi o filari, Piantate, Alberi isolati, Boschetti, Stagni e laghetti, Maceri, Risorgive e fontanili	12/12/2023	1.280.000	15/03/2024
SRA12 - Azione 12.2 – corridoi e fasce ecologiche	12/12/2023	900.000	15/03/2024
SRA14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	4/12/2023	1.568.000	15/03/2024
SRA15 - Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità	4/12/2023	34.005	15/03/2024
SRA18 - Impegni per l'apicoltura	22/12/2023	1.000.000	28/02/2024
SRA22 - impegni specifici risaie	12/12/2023	1.000.000	15/03/2024
SRA25 - Azione 3 Castagneti da Frutto	18/12/2023	1.080.000	15/03/2024
SRA26 - Ritiro seminativi dalla produzione	4/12/2023	844.800	15/03/2024
SRA28 - Sra28.6 - Mantenimento per un ulteriore periodo di impegno e Sra28.7 - Trasformazione a bosco degli impianti di arboricoltura	18/12/2023	2.800.000	15/03/2024

SRD Investimenti			
Bando	Uscita	Risorse	Scadenza
SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività (giovani)	Gennaio 2024	15.000.000	da definire
SRD02 - a1) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici (biochar)	Gennaio 2024	2.000.000	da definire
SRD02 - a2) Investimenti non produttivi per riduzione ammoniacale	22/12/2023	13.000.000	29/03/2024
SRD03 - a) agriturismo	Gennaio 2024	9.200.000	da definire
SRD03 - c) attività educative/didattiche	Gennaio 2024	2.000.000	da definire
SRD03 - d) trasformazione di prodotti agricoli, prevalentemente aziendali	Gennaio 2024	2.600.000	da definire
SRD03 - e) enoturismo/oleoturismo	Gennaio 2024	900.000	da definire
SRD06 - 1) Peste Suina Africana	4/12/2023	5.000.000	1/03/2024
SRD09 - a) investimenti servizi di base a livello locale per la popolazione	22/12/2023	12.000.000	15/05/2024
SRD10 - 10.1) Impianto imboschimento naturaliforme sup. non agricole	Gennaio 2024	500.000	da definire
SRD15 - 15.1) Interventi selvicolturali	Gennaio 2024	640.000	da definire

SRE Giovani e SRG Cooperazione			
Bando	Uscita	Risorse	Scadenza
SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività (giovani)	Gennaio 2024	15.000.000	da definire
SRD02 - a1) Investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici (bio char)	22/12/2024	6.000.000	29/03/2024

arrivo l'apertura di 22 bandi

▶ Ai 22 bandi del CoPsr 2023-2027 sopra evidenziati, va aggiunto anche il bando per "la meccanizzazione agricola" che finanzia "a fondo perduto", con risorse provenienti dal Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), l'acquisto di macchine ed attrezzature per l'agricoltura di precisione, la sostituzione di veicoli fuori strada per agricoltura e zootecnia e per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque.

Il bando la cui scadenza per la presentazione delle domande è fissata al prossimo 15 marzo ha una dotazione finanziaria di circa 29.000.000 di euro, ed è emanato secondo il principio del DNSH (*Do No Significant Harm*), come previsto dall'articolo 17 del regolamento (UE) n.2020/852.

Il DNSH invero contribuisce a perseguire gli obiettivi del "tagging climatico ed ambientale", della parità di genere, della protezione e valorizzazione dei giovani, della riduzione dei divari territoriali, della garanzia del diritto al lavoro delle persone con disabilità, ovvero è il principio secondo il quale non è ammissibile finanziare interventi in ambito PNRR che arrechino un danno all'ambiente.

Invitandovi a prendere contatti con gli uffici tecnici territoriali o a consultare la pagina dedicata sul sito della regione raggiungibile utilizzando il link <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/svilupp-rurale-23-27/bandi/bandi-aperti> per avere maggiori informazioni, faremo nelle prossime righe un focus su alcuni dei 22 bandi.

Sra 25 -Aca-25 "Tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica" Azione Sra 25.3. castagneti da frutto

Beneficiari

- Agricoltori singoli o associati;
- Enti pubblici gestori di aziende agricole.

Obbligo di: fascicolo completo, validato e dematerializzato, regolare titolo di conduzione sui terreni impegnati – con titolo presente in Anagrafe.

Condizioni ammissibilità

- Castagneti da frutto in attualità di coltura con codice dichiarativo "**Castagneti da mensa**"

Sono considerate "castagneti da frutto in attualità di coltura" (corrispondenti ai "castagneti da mensa" dei piani colturali - computabili nella Sau), le superfici che per struttura fisionomia dei soprassuoli corrispondono alla definizione di cui alla definizione disposta nella circolare Mipaaf n. 146184 del 8 marzo 2023.

Le stesse superfici sono ammesse se classificabili come "colture permanenti" in riferimento alle disposizioni degli Organismi pagatori, e a condizione che siano oggetto di coltivazione nell'annualità cui si riferisce la domanda (si specifica che, come da Circolare Agea n. 00030913 del 29 marzo 2019, a decorrere dalla campagna 2019, le superfici coltivate a castagno da mensa che non risultano classificate quali colture permanenti nel Gis, sono ammissibili previa richiesta di riesame dell'uso del suolo presentata dall'agricoltore interessato all'Organismo pagatore competente; con la richiesta è necessario individuare graficamente le superfici per le quali si richiede la fotointerpretazione e allegare la documentazione giustificativa comprovante l'attività agricola eseguita).

- Caratterizzati da almeno uno dei seguenti criteri:

- **vincolo paesaggistico** ex art. 136 D. lgs. N. 42/2004;

- **paesaggi inseriti nel Registro nazionale dei Paesaggi rurali storici** di cui al Decreto Mipaaf n. 17070 del 19 novembre 2012, art.4). Per il territorio regionale si considera solo "La Corona di Matilde. Alto Reno. Terra di Castagni" iscritta tramite il D.M. n. 328741 del 16.07.2021;

- **paesaggi rurali di rilevante valore storico, paesaggistico e ambientale**, come

identificati da Piani regionali vigenti coerenti con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e/o da leggi regionali in materia. In

Regione Emilia Romagna tali aree sono definite dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (Ptp) negli articoli 19 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" e 25 "Zone di tutela naturalistica";

- **colture arboree ubicate in aree individuate dalle Regioni per la loro valenza ambientale e paesaggistica** situate in zona montana in base a quanto stabilito dalle singole Regioni e Province Autonome (Ambito territoriale di applicazione), anche ai sensi dell'art. 32, paragrafo 1, lettera a) del Reg. Ue 1305/2013. In base alle caratteristiche territoriali della Regione, la Zona montana individuata oltre che

dal richiamo normativo nel periodo precedente, anche dal tematismo Montagna delle "Disposizioni comuni, è considerata a valenza ambientale e paesaggistica in riferimento alla coltivazione dei castagneti da frutto.

- Superficie minima oggetto di impegno: superiore o pari a **0,5 ha**, estensione minima di ogni singola unità/parcella superiore o pari a **500 metri quadri**.



Impegni

- 5 anni

I01 - almeno un intervento annuale di ripulitura dalla vegetazione erbacea e/o arbustiva volto al mantenimento e/o recupero della superficie a castagneto da frutto;

I02 - asportazione annuale dei ricci, per evitare il diffondersi dei marciumi e l'aumento del potenziale di inoculo dei parassiti;

I03 - divieto di utilizzo di diserbanti e spollonanti;

I04 - sostituzione piante morte o deperienti nel rispetto delle misure di conservazione previste in applicazione della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli e di altre prescrizioni relative alle aree protette;

I05 - registrazione delle operazioni colturali tramite la tabella "Altre Operazioni colturali" riportata all'interno delle "Schede di registrazione e manuale di compilazione" previsto nel disciplinare di produzione integrata, per le sole operazioni riguardanti gli impegni qui sopra riportati.

Superficie fissa sì

Entità degli aiuti

Azione 3 - "Castagneti da frutto": **750 euro/ha/anno**;

Presentazione domande

Scadenza 15 marzo 2024

Accolte solo su superfici che alla data di decorrenza dei nuovi impegni non sono soggette a impegni nuovi su Sra non cumulabili.

Cumulabilità

L'Azione 3 dell'Intervento Sra25 è cumulabile coi seguenti impegni:

- **Sra15** "Agricoltori custodi dell'agrobiodiversità"
- **Sra29** "Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche

e metodi di produzione biologica". Non è cumulabile con altre Sra, in particolare Sra01.

Non è inoltre prevista la possibilità di cumulo con gli **ecoschemi**.

Dotazione

Complessivi: 1.080.000 euro;

Per la prima annualità (2024): **270.000 euro**

per i successivi anni sino al 2027: **270.000 euro**

Criteri di selezione

Criteri di selezione punteggi. Per ogni categoria dei principi di selezione è previsto un punteggio massimo assegnabile.

Principi di selezione		Punteggio max
P01	Aree caratterizzate da particolari pregi ambientali	36
P03	Entità della superficie soggetta a impegno (SOI)	12
P04	Soggetti associati che raggruppano più imprese agricole e maggiori superfici (es. Cooperative, OP, ecc.) o con finalità anche di tipo sociale	22
P05	Superfici ricadenti in zone DOP o IGP	16
P06	Presenza di 2 o più parametri relativi al criterio di ammissibilità CO4	14
Punteggio massimo totale		100

NB: Per approfondire i criteri di selezione guardare le tabelle nel bando

Variazioni superfici

Nei cinque anni NON sono ammesse variazioni di superficie. La riduzione è tollerata entro il limite massimo del 20% rispetto alla superficie ammessa a sostegno.

In caso di decadenza, si devono recuperare gli importi erogati nelle campagne precedenti:

Ciò non avviene in caso di subentro o per cause di forza maggiore e circostanze eccezionali.

Intervento Sra22 – Aca22: gli impegni specifici per le risaie, Azione 1 “Semina in acqua”, Azione 2 Sottoazione 2.1 “Realizzazione di un fosso nella camera di risaia”

Beneficiari

- Agricoltori singoli o associati;
 - Enti pubblici gestori di aziende agricole
- Obbligo di fascicolo completo, validato e dematerializzato; regolare titolo di conduzione sui terreni impegnati con titolo presente in Anagrafe.

Condizioni di ammissibilità

- Azione 1) Semina in acqua;
- Azione 2) sottoazione 2.1 – “Realizzazione di un fosso nella camera di risaia”.

Realizzazione di un fosso di specifiche dimensioni all'interno della camera di risaia, nel quale dovrà essere garantito un livello minimo di acqua e l'inerbimento di un

argine di risaia per l'intero ciclo colturale del riso, mediante semina o sviluppo della vegetazione spontanea per favorire la permanenza delle specie selvatiche.

Superficie minima coltivata a riso:

- per l'Azione 1) la superficie minima oggetto di impegno deve essere almeno il 10% della superficie aziendale coltivata a riso e comunque non deve essere inferiore ad 1 ettaro;
- per l'Azione 2) Sottoazione 2.1 – la superficie minima oggetto di impegno deve essere almeno il 10% della superficie aziendale coltivata a riso e comunque non deve

essere inferiore ad 1 ettaro.

Impegni

- 5 anni

Azione 1 – “Semina in acqua”

I1.1 Il beneficiario deve garantire sui terreni oggetto di impegno l'esecuzione della semina in acqua.

Azione 2 – Sottoazione 2.1 – “Realizzazione di un fosso nella camera di risaia”

I2.1.1 Realizzare in ogni anno del periodo di impegno, all'interno della camera di risaia, un fosso a sezione trapezoidale. Le dimensioni del fosso possono essere le seguenti:

- almeno 60 cm (base maggiore del trapezio posta in

40 cm di profondità;

- almeno 60 cm (base maggiore del trapezio posta in alto) di larghezza e 60 cm di profondità;
- almeno 80 cm (base maggiore del trapezio posta in

alto) di larghezza e 100 cm di profondità.

Il fosso deve essere realizzato prima della sommersione iniziale della risaia nell'anno di assunzione dell'impegno e deve rimanere allagato anche durante le fasi di asciutta, nel periodo tra la sommersione iniziale della camera in primavera e il suo prosciugamento in prossimità della raccolta.

Leggi tutto su

www.agrimpresaonline.it

Riduzione emissioni ammoniacali degli allevamenti: aperto un nuovo bando da 13 milioni

Riccardo Evangelisti

DALLA REDAZIONE - Il 22 dicembre la Regione Emilia Romagna ha pubblicato un bando per incentivare gli investimenti per la riduzione di gas serra ed ammoniacali. Il bando mira a finanziare tutti quegli investimenti produttivi che contribuiscono alla riduzione di ammoniacali e di gas a effetto serra.

Nello specifico le spese ammissibili consistono in:

- realizzazione di coperture delle strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento;
- realizzazione di strutture non fisse di stoccaggio degli effluenti di allevamento (c.d. *storage bag*) che vanno oltre il rispetto degli obblighi della "Direttiva nitrati" e si distinguono per un'elevata efficacia nella riduzione delle emissioni di ammoniacali;
- realizzazione di nuove vasche di stoccaggio coperte solo se in sostituzione di "lagoni" per un volume equivalente;



- attrezzature di distribuzione a bassa emissività;
- sistemi di depurazione dell'aria per l'abbattimento delle emissioni nei ricoveri;
- spese generali connesse alle precedenti voci di spesa quali onorari di professionisti/consulenti entro il limi-

te massimo del 10% delle stesse.

Le risorse disponibili sono pari a 13 milioni di euro ed è possibile fare domanda fino alle ore 13 del 29 marzo 2024. Vista l'imminente uscita del nuovo Piano aria regionale (Pair 2030), che

prevede la rimozione di tutti i lagoni, il bando si rivolge principalmente agli allevamenti suinicoli della pianura. Pertanto si raccomanda alle aziende interessate di informarsi quanto prima presso i propri uffici di riferimento.

Impegni ambientali: continuità nel rispetto della Pac

R.E.

DALLA REDAZIONE - Le misure regionali che prevedono il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione (Sra 26) ed il sostegno di ulteriori dieci anni per il mantenimento degli imboschimenti (Sra 28) costituiscono tutt'altro che una minaccia per la produzione agricola della nostra regione. Le superfici interessate coinvolgono solo lo 0,01% della Sau regionale e riguardano esclusivamente a quelle realtà che avevano già aderito in passato a misure analoghe (Reg. CEE 2080/92).

Ciò implica che non vi sia nessun aumento di superfici sottratte alla produzione agricola ma solo una situazione di continuità con impegni e misure già previsti dalle scorse programmazioni. Inoltre, la maggior parte dei terreni coinvolti è situato in zone marginali non vocate alla produzione agricola ma strategiche per essere convertite a ricoprire una funzione ecosistemica. Ad esempio i prati umidi che possono contribuire alla ricarica delle falde acquifere o i terreni situati vicino ai corsi d'acqua che rischiano di inondarsi al verificarsi di eventi alluvionali.

Pertanto, in un'ottica in cui la nuova Pac impone una percentuale del 4% di superfici da sottrarre alle colture, questi bandi impediscono il ritiro dalla produzione dei terreni fertili garantendo lo sviluppo dell'attività produttiva ma contestualmente consentono agli agricoltori di perseguire gli obiettivi ambientali e climatici previsti dal Piano strategico della Pac.



Torna l'irpef sui redditi dei terreni di Coltivatori diretti e Imprenditori agricoli a titolo principale

Mirco Conti



DALLA REDAZIONE - La Legge di bilancio 2024 non ha prorogato l'esenzione dei terreni dalle imposte sul reddito degli agricoltori. Ricordiamo che tale agevolazione, originariamente introdotta dalla Legge n. 232/2016 e riproposta fino all'anno 2023, esentava da Irpef e addizionali comunali e regionale, i redditi dominicali e agrari dei terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola. Il beneficio si estendeva anche ai familiari coadiuvanti del coltivatore diretto, anch'essi iscritti ai fini previdenziali, sempreché appartenenti al medesimo nucleo familiare. Di conseguenza torna applicabile dal 2024, anche per questi soggetti la tassazione sui valori catastali rivalutati dell'80% per il reddito dominicale e del 70% per il reddito agrario. La predetta rivalutazione non si applica nel caso di terreni concessi in affitto per usi agricoli a giovani imprenditori che non hanno ancora compiuto i 40 anni in possesso della qualifica di coltivatore diretto o

imprenditore agricolo professionale.

La relazione tecnica a corredo della manovra economica dello scorso anno, ultima occasione in cui è stata prorogata l'agevolazione, stimava l'effetto finanziario in termini di minor gettito per il bilancio statale di competenza per l'anno 2023, di circa 133,4 milioni di euro a titolo di Irpef, nonché di 9,8 e 3,7 milioni di euro, rispettivamente a titolo di addizionale regionale e comunale. In altre parole, il maggior gravame fiscale per gli imprenditori agricoli nel 2024 si aggira intorno ai 147 milioni di euro.

A fronte di questa novità, non certo favorevole per il settore primario, vale però la pena considerare come la legge delega per la riforma fiscale (legge n. 111/2023) mantenga inalterati gli attuali principi e criteri direttivi che riconducono le attività agricole nella categoria dei redditi catastali. Non solo. Saranno introdotte nuove classi e qualità di coltura che terranno conto dei più evoluti sistemi di coltura,

quali ad esempio la "vertical farm". A differenza delle coltivazioni tradizionali, queste nuove tecniche sanciscono una riduzione del consumo di acqua, nonché i rischi connessi ai cambiamenti climatici, con un evidente incremento della produzione, in termini sia quantitativi sia qualitativi. Occorrerà censire, per classi omogenee, i nuovi sistemi di produzione e le qualità di colture anche per individuare precisi limiti di agrarietà, oltre i quali l'attività eccedente è produttiva di reddito d'impresa. Di rilevante importanza anche il principio inserito nella legge delega, orientato ad ampliare la nozione civilistica di attività agricola, ricomprendendo, al suo interno, quelle attività derivanti dalla coltivazione e allevamento dalle quali si ottengono beni anche immateriali che producano effetti positivi sull'ambiente, con la conseguenza che i redditi derivanti da tali attività potranno essere assoggettati a tassazione secondo le regole previste per le attività agricole tradizionali, quindi, nel rispetto dei limiti dell'articolo 32 Tuir, su base

catastale. Su questo principio di delega, è citata a titolo esemplificativo la produzione e cessione di crediti di carbonio, quale risultato di un'attività, tipicamente di coltivazione, allevamento e silvicoltura che fra i suoi plus annovera anche quello indirizzato alla cattura di CO₂. Rientra nel pacchetto di interventi rivolti al settore agricolo anche l'introduzione di procedimenti digitalizzati che consentiranno di aggiornare annualmente le qualità e le classi di coltura presenti in catasto con quelle effettivamente praticate.

E non potrebbe essere altrimenti, considerando l'attenzione e le risorse indirizzate dal Pnrr per sostenere concretamente la transizione ecologica del Paese. Già ora con l'affermarsi dell'intelligenza artificiale e la diffusione della digitalizzazione dei processi, la revisione del procedimento di aggiornamento delle risultanze catastali, per la parte in erente al sistema dei classamenti e delle tariffe d'estimo, risultava veramente improcrastinabile.

Assegno unico figli 2024, le novità

Luca Brigo

DALLA REDAZIONE - Con il messaggio numero 15 del 2 gennaio scorso, l'Inps ha reso noto che per le erogazioni dell'Assegno unico universale 2024, "in applicazione del principio di semplificazione", i nuclei familiari con figli a carico che abbiano già trasmesso un'istanza che nel frattempo non sia "decaduta, revocata, rinunciata o respinta", potranno tranquillamente evitare di trasmetterne una nuova; al tempo stesso, però, si legge nel messaggio, "ai fini della determinazione dell'importo della prestazione sulla base della corrispondente soglia Isee, è comunque necessaria la presentazione di una nuova Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) per il 2024, correttamente attestata".

In sostanza, le domande già presentate e per le quali sono intervenute variazioni da comunicare riguardo al nucleo, non serve ripresentare l'istanza.

Solo nei casi in cui fosse stata chiesta qualche maggiorazione nell'erogazione dell'importo per effetto del non superamento del limite Isee di 50.000 euro per nucleo familiare, sarà necessario **rinnovare** l'attestazione Isee anche per l'anno 2024 così da verificare l'esatta entità della prestazione cui si ha diritto, dal momento che l'erogazione varia a seconda dell'indicatore economico familiare, la cui dichiarazione (Dsu) scade automaticamente tutti gli anni il 31 dicembre: se quindi le Dsu fatte nel 2023 erano state calcolate in riferi-

mento ai redditi e patrimoni del nucleo del 2021 (l'Isee guarda sempre a due anni prima), adesso andranno ricalibrate in riferimento al 2022.

L'adeguamento degli importi da porre in pagamento saranno definiti d'Ufficio da Inps sulla base della nuova Dichiarazione Isee acquisita con effetto retroattivo da gennaio a condizione che la stessa Isee sia ripresentata entro il 31 marzo 2024. "Qualora, però, la nuova Dsu fosse presentata successivamente tale data ma comunque entro il 30 giugno 2024, gli importi eventualmente già erogati per l'annualità 2024 saranno adeguati a partire dal mese di marzo 2024 con la corresponsione dei dovuti arretrati".

Il messaggio Inps specifica peraltro anche il calendario dei pagamenti mensili dell'Assegno per il periodo gennaio-giugno 2024:

- 17, 18, 19 gennaio
- 16, 19, 20 febbraio
- 18, 19, 20 marzo
- 17, 18, 19 aprile
- 15, 16, 17 maggio
- 17, 18, 19 giugno.

In caso di **nuova** domanda, l'erogazione dell'assegno decorre dal mese successivo a quello di presentazione della istanza telematica.

SERVIZIO VINOLEICO



Etichettatura dei prodotti vitivinicoli, ingredienti e valori nutrizionali

Michael Ierano

DALLA REDAZIONE - Sul tema delle nuove disposizioni in materia di etichettatura e indicazione dei valori nutrizionali dei prodotti vitivinicoli, di cui abbiamo dato aggiornamenti negli scorsi numeri del giornale, il 7 dicembre 2023 è stato pubblicato il DM 06755460 che consente l'utilizzo e la commercializzazione delle etichette riportanti il simbolo ISO 2760 "i" accanto al QR-Code. Vogliamo porre l'atten-

zione sul fatto che questa deroga sia limitata ad un periodo di tre mesi decorrente quindi dall'8 dicembre 2023 fino all'8 marzo 2024, solo per le aziende che avessero già provveduto alla stampa delle nuove etichette con il simbolo "i" e non con l'intera dicitura, di smaltire quanto già prodotto.

Per tutte le altre casistiche, valgono decorrenze e deroghe di cui abbiamo dato informativa.

VINITALY 2024 - 56° EDIZIONE, APERTE LE ADESIONI ALLO STAND CIA

Cia-Agricoltori Italiani rinnova la partecipazione al *Vinitaly* "Salone Internazionale dei vini e dei distillati", in programma presso Veronafiere dal 14 al 17 aprile 2024, realizzando uno spazio espositivo collettivo più ampio rispetto alle edizioni, aumentando così la visibilità e la possibilità di accogliere tra gli espositori un maggior numero di aziende associate.

Per la partecipazione sarà necessario compilare e sottoscrivere la domanda di adesione, versando una quota di partecipazione giornaliera, con quota ridotta per la partecipazione all'ultimo giorno del Salone ovvero per mercoledì 17 aprile 2024.

Sarà necessario procedere entro e non oltre martedì 20 febbraio 2024.

Per qualsiasi informazione di dettaglio è possibile contattare l'ufficio vinoleicolo regionale all'indirizzo registrivino.er@cia.it

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

quotazioni del 18/1/2024 - €/kg

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO 13/4	
da 15 kg	euro 6.29	da 115 a 130 kg	euro 1.77
da 25 kg	euro 4.65	da 130 a 144 kg	euro 1.78
da 30 kg	euro 4.14	da 144 a 152 kg	euro 1.81
da 40 kg	euro 3.45	da 152 a 160 kg	euro 1.84
da 50 kg	euro 3.05	da 160 a 176 kg	euro 1.90
		da 176 a 180 kg	euro 1.83
		oltre 180 kg	euro 1.80

Scrofe da macello quotazioni del 18/1/2024 in €/kg 0.80

Carni suine fresche quotazioni del 12/1/2024 - in €/kg

Coscia fresca per crudo - refilata da 10 a 12 kg	4.70
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	6.15
Spalla fresca (dissosata e sgrassata) kg 5,5 e oltre	5.10

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni al 16/1/2024

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo al kg.			
Vacca prima qualità	1.28	1.56	
Vacca seconda qualità	0.95	1.28	
Vacca scarto	0.58	0.82	
Tori (entro 24 mesi)	1.51	1.84	

BOVINI DA MACELLO a peso morto al kg.

Vacca prima qualità	2.65	3.25
Vacca seconda qualità	2.15	2.90
Vacca scarto	1.45	2.05
Tori (entro i 24 mesi)	2.75	3.35

BOVINI - da allevamento e da riproduzione

Vitelli bleu belga	4.30	4.95
Vitelli bleu belga 2° categoria	2.05	3.00
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri	1.70	1.90
Vitelli da latte di 2° qualità: 43 - 46 kg	0.65	1.25

CEREALI

Parma quotazioni al 19/1/2024 - prezzi in euro/tonn

	euro	min	max
Fruento: duro nazionale biologico	394.00	404.00	
Granoturco nazionale	194.00	198.00	

FRUTTA E VERDURA

Bologna quotazioni del 18/1/2024 - in Kg

	euro	min	max
Zucche Delica	0.90	1.00	
Zucche Violina	0.70	0.90	
KIWI in cartoni da 10 kg a perdere, rinfusa	2.00	2.10	
Patate cal. 40/70 in casse o cartoni	1.05	1.10	
Prodotti bio			
Aglio secco - sfuso in casse da 10 kg	5.70	6.10	
Carote novelle - alla rinfusa in cartoni da 10 kg	1.40	1.60	
Cipolla dorata 40/60 - in sacchi da 10 kg	1.60	1.80	
Cipolla tonda rossa 40/60 - in sacchi da 10 kg	1.70	2.00	
Finocchi 1° cat - in plateau 18 pz	2.40	2.60	
Melanzane ovali in casse a 1 strato	2.30	2.70	
Patate - in casse	1.40	1.80	
Radicchio - tipo Chioggia - in plateau	2.00	2.20	
Sedano verde in casse 8 kg	1.80	2.00	
Zucche var. diverse - in casse da 10 kg	1.10	1.30	
Zucchine scure medie in casse 5 kg a 2 strati	2.40	2.80	

VINI

Bologna quotazioni del 18/1/2024 - in €/grado x 100 litri

	euro	min	max
Chardonnay	5.80	6.20	
Vini generici anche con annata bianco, gr. 10/12	4.00	4.20	

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE

quotazioni in euro

Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena			
15-1-2024	P.R. 30 mesi e oltre	12.05	12.85
	P.R. 24 mesi e oltre	11.35	11.85
	P.R. 18 mesi e oltre	10.60	11.20
	P.R. 12 mesi e oltre	9.75	10.00
	Zangolato di creme	3.10	
Reggio Emilia			
9-1-2024	P.R. 30 mesi e oltre	12.20	12.75
	P.R. 24 mesi e oltre	11.15	11.60
	P.R. 18 mesi e oltre	10.75	10.90
	P.R. 12 mesi e oltre	9.70	9.95
	Zangolato di creme	3.10	
Parma			
12-1-2024	P.R. 36 mesi e oltre	12.85	12.45
	P.R. 24 mesi e oltre	11.25	11.80
	P.R. 18 mesi e oltre	10.55	11.15
	P.R. 12 mesi e oltre	9.65	9.85
	Zangolato di creme	3.10	

CEREALI

quotazioni del 18/1/2024 - prezzi in euro/tonnellata

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
N. 1	343.00
N. 2	280.00
N. 3	243.00
N. 4	226.00

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
Fino	380.00
Buono mercantile	353.00
Mercantile	315.00
Sotto mercantile	278.00

quotazioni del 18/1/2024 - prezzi in euro/tonnellata

CEREALI MINORI

sorgo bianco nazionale

	euro
	202.00

GRANOTURCO

	euro
Nazionale ad uso zootecnico	220.00
Comunitario ad uso zootecnico	218.00
Non comunitario ad uso zootecnico	218.00

FORAGGI E PAGLIA

prezzi in euro/tonnellata

Bologna quotazioni del 18/1/2024

	euro	min	max
Erba medica di pianura			
1° taglio in cascina in rotoballe	80.00	145.00	
2° taglio in cascina, in rotoballe	160.00	185.00	
3° taglio in cascina in rotoballe	175.00	195.00	

Reggio Emilia quotazioni 16/1/2024 in q.li

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2023 in cascina in rotoballe	18.00	20.00	
Fieno 2° taglio 2023 in cascina in rotoballe	18.00	20.00	
Fieno 3° taglio 2023 in cascina in rotoballe	20.00	22.00	
Paglia 2023 in cascina in rotoballe	7.00	8.00	

Parma quotazioni 19/1/2024

	euro	min	max
Fieno erba medica o prato stabile			
1° taglio pressato 2023	115.00	145.00	
Fieno erba medica di 2° e 3° taglio press. 2023	165.00	195.00	
Paglia di frumento pressata 2023	70.00	80.00	

APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI ★ APPUNTAMENTI

ON-LINE

15-16 febbraio 2024

TOMATO WORLD

Dalle 18,15 alle 19,45

Forum sull'innovazione tecnologica nella filiera del pomodoro da industria



Le giornate professionali hanno per tema l'innovazione, l'ambiente, la tecnologia e sono ad ingresso gratuito. PIACENZA EXPO - Loc. Le Mose Via Tirotti, 11 - 29122 Piacenza Tel.0523.602711

CORSI DINAMICA

Innovazione organizzativa e di processo nella produzione e caratterizzazione dell'aceto balsamico

Il corso, gratuito, si terrà il 30/4/2024 e si rivolge a Imprenditori o dipendenti o coadiuvanti di Imprese Agricole iscritte all'Anagrafe della Regione Emilia Romagna.

Si svilupperà in 6 moduli per una durata di 23 ore e si terrà in diverse modalità: on-line - google meet e analisi sensoriale acetata in Aula Mater - Via Bosco, 39 - Medolla (MO) Info: Jessica Segato, email: j.segato@dinamica-fp.it tel. 3512634637

FERRARA

Dal 6 al 7/03/2024

FUTURPERA

Il primo salone internazionale dedicato alla valorizzazione della filiera pericola, con le aziende di tutta la filiera e una parte convegnistica con il World Pear Forum organizzato con il prezioso contributo di Cso Italy. segreteria@futurpera.com

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.

Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a un prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).